

# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Lavoro**  
Whistleblowing,  
svolta da sabato  
Piattaforme sicure  
per le segnalazioni



Falasca e Pizzin  
— a pag. 26

**Oggi con Il Sole**  
Flat tax e partite Iva:  
tutti i passaggi  
per la gestione  
del prelievo



— a 1,00 euro  
più il prezzo  
del quotidiano



FTSE MIB **28552,18** +1,75% | SPREAD BUND 10Y **171,00** -4,60 | SOLE24ESG **1234,53** +1,49% | SOLE40 **1024,88** +1,53% | **Indici & Numeri** → p. 31-35

**SCUOLA: CRESCE IL DIVARIO NORD-SUD**

## Matematica e italiano, metà degli studenti senza le conoscenze di base

Claudio Tucci — a pag. 6

## 50%

**IL SUD È UN CASO**  
In alcune regioni del Mezzogiorno solo 1 ragazzo su 2 delle scuole medie comprende correttamente quello che legge e uno studente su 3 (il 35-40%) non è capace di leggere e comprendere un testo in inglese

## 26%

**BASSA PREPARAZIONE**  
Il 26% degli allievi di quinta elementare non ha il livello base in italiano, mentre in matematica 1 bambino su 3 non ha le competenze di base né in II né in V. Metà dei giovani che termina le superiori non comprende quello che legge

**L'ANALISI**

## COMBATTERE GLI EFFETTI NEGATIVI DEL COVID

di **Andrea Gavosto**  
— a pagina 6

**PANORAMA**

**GIUSTIZIA**

## Mattarella riceve i vertici delle toghe Una mediazione nello scontro con il Governo

Il presidente Sergio Mattarella ha ricevuto al Quirinale Margherita Cassano, prima presidente della Corte di Cassazione e Luigi Salvato, Procuratore Generale della Corte di Cassazione. L'incontro appare come il segnale che Mattarella è in azione e ritiene di dover riportare il tema della giustizia, dopo tutte le polemiche, dentro argini istituzionali più corretti e rispettosi.

Lina Palmerini — a pag. 7

**I CASI LA RUSSA E SANTANCHÈ**

## Meloni: «Nessun passo indietro sulla giustizia»

Barbara Fiammeri — a pagina 7



**LECTIO MAGISTRALIS**  
**PRESERVARE  
L'AMBIENTE  
CON RISORSE  
E TECNOLOGIE**

di **Emma Marcegaglia**  
— a pagina 11

**PARLAMENTO EUROPEO**

## Ok a regolamento Natura Il Ppe spaccato sul voto

Per una manciata di voti è stato approvato dal Parlamento Ue il regolamento sul «ripristino della natura», già epurato dalla parte agricola. Ppe spaccato al momento del voto. — a pagina 10

## Nòva 24

**Commercio**  
Digitale e negozi  
di prossimità

Giampaolo Colletti — a pag. 18

## Lombardia

Domani nelle edicole della regione

## Sud

Domani in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
2 mesi a solo 9,90€. Per info:  
[ilsole24ore.com/abbonamento](http://ilsole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

# Inflazione Usa al 3%, le Borse corrono

**Congiuntura**

A giugno dato sotto le attese  
Certo il rialzo dei tassi di  
luglio, non quello successivo

Secondo il Beige Book Fed  
nei prossimi mesi la crescita  
negli Stati Uniti sarà lenta

A Milano Piazza Affari  
chiude in crescita dell'1,75%,  
l'euro si rafforza sul dollaro

A giugno i prezzi al consumo negli Stati Uniti sono aumentati mensilmente meno delle attese, così come al di sotto delle attese è stato il dato annuale, il più basso dal marzo 2021. Lo scorso mese, i prezzi sono cresciuti dello 0,2% rispetto a maggio, contro stime per un rialzo dello 0,3%. Il dato "core", ovvero quello depurato dalla componente dei prezzi dei beni alimentari ed energetici, è cresciuto dello 0,2%, contro attese per un +0,3%. Su base annuale, il dato generale ha messo a segno un +3%. Il dato Usa ha innescato forti rialzi per tutte le Borse (Milano +1,75%), mentre l'euro (1,123) si è rafforzato sul dollaro. Gli analisti: il dato inflattivo rafforza i timori di recessione.

Cellino e Veronese — a pag. 3  
con l'analisi di Ignazio Angeloni

**IL CONFRONTO**

## La Ue pronta a esaminare le modifiche al Pnrr italiano

Pollio Salimbeni — a pag. 2



**Raffaele Fitto.**  
Ministro  
Affari  
europei

**CONFINDUSTRIA**

## Bonomi: «Serve una operazione verità sui fondi del Piano»

Nicoletta Picchio — a pag. 2



**Carlo Bonomi.**  
Presidente  
Confindustria

**IL PRE-SUMMIT SOLE 24 ORE-FT-SKY**



Sfilate. Un capo della collezione di alta moda Armani Privé, presentata nei giorni dell'haute couture di Parigi

## Made in Italy, l'export oltre le attese alimenta la crescita dell'economia

Giulia Crivelli — a pag. 17

## Rate, mini Ires e tasse piatte: primo ok alla delega fiscale

**Verso la riforma**

Un assaggio di tassa piatta per il lavoro dipendente: con la possibilità di applicare l'imposta sostitutiva agevolata agli straordinari oltre una certa soglia, alle tredicesime e ai premi di produttività. La rateizzazione degli account di novembre. La mini Ires per chi investe o assume con l'alternativa del superammortamento dei costi. E tante altre previsioni destinate a cambiare il nostro Fisco futuro. La delega fiscale conquista il via libera della Camera e si appresta ad affrontare la navigazione in Senato che porterà alla revisione del testo originale su controlli e riscossione. Poi, negli obiettivi del Governo, il via libera prima della pausa estiva dei lavori parlamentari. **Mobili e Parente** — a pag. 4

ste o assume con l'alternativa del superammortamento dei costi. E tante altre previsioni destinate a cambiare il nostro Fisco futuro. La delega fiscale conquista il via libera della Camera e si appresta ad affrontare la navigazione in Senato che porterà alla revisione del testo originale su controlli e riscossione. Poi, negli obiettivi del Governo, il via libera prima della pausa estiva dei lavori parlamentari. **Mobili e Parente** — a pag. 4

**TRASPORTI**

## Treni, dimezzato lo sciopero di oggi. Sabato disagi per i voli

— a pag. 7

**RISPARMIO GESTITO**

## Il gruppo Sella in prima fila per l'acquisizione di Kairos

Julius Baer, colosso svizzero del risparmio gestito sarebbe vicino a cedere il gruppo Kairos. E in prima fila ci sarebbe il gruppo Sella; in gara anche Zurich e Anima. La partita potrebbe concludersi entro agosto ed essere perfezionata da Banca

Patrimoni Sella & C., che detiene il 74% del capitale di Sella Sgr, società di gestione del risparmio del gruppo Sella. Se il deal andasse a buon fine il gruppo Sella vedrebbe salire le proprie attività in gestione da 19,4 a circa 24 miliardi. **Carlo Festa** — a pag. 21

# GIDIEMME

BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sui loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale  
Via Giardini 474/M • 41124 Modena  
Tel 059 353332  
[www.gidienne.it](http://www.gidienne.it) • [info@gidienne.it](mailto:info@gidienne.it)

## PARLA L'AVVOCATA

«Contro lo zio di Emanuela solo una bassa macelleria mediatico giudiziaria»



«Bassa macelleria!», Laura Sgro, avvocatessa della famiglia Orlandi, commenta senza peli sulla lingua lo "scoop" de La7 che getta odiosi sospetti su Mario Meneguzzi, zio di Emanuela, peraltro deceduto da tempo. Il telegiornale di Enrico Mentana cita infatti un carteggio del settembre 1983 (tre mesi dopo la scomparsa di Emanuela) tra l'allora segretario di Stato vaticano Agostino Casaroli e un sacerdote sudamericano confessore spirituale di Natalina Orlandi, sorella di Emanuela, in cui Meneguzzi viene addirittura accusato di molestie sessuali nei confronti di Natalina che all'epoca aveva 21 anni. Peccato che nessuno abbia tentato di contattare la diretta interessata per chiederle di confermare le accuse.

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 9

## SALVATORE LUPO

«Quella bufala sulla mafia che favorì lo sbarco alleato in Sicilia»

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 7

Willy cade l'ergastolo per i fratelli Bianchi: pena ridotta a 24 anni

VA.STE. A PAGINA 8



# IL DUBBIO

www.ildubbio.news

«La riforma si farà»  
Lo schiaffo di Meloni alla magistratura

La presidente del Consiglio: «Sorpresa dalle reazioni dell'Anm» rivendica

VALENTINA STELLA  
A PAGINA 2



## IL COMMENTO

Il Cav sognava di rivoluzionare il Paese, giustizia compresa...

TIZIANA MAIOLO

Lui non c'è più da un mese. O c'è ancora? Per capire il senso più vero e antico dell'eredità culturale di Silvio Berlusconi non occorre andare lontano.

A PAGINA 6

## LA LETTERA

Cara Schlein, il popolo soffre la mala politica almeno quanto la cattiva giustizia

ILARIO AMMENDOLIA  
A PAGINA 4

## LA POLEMICA

Le vere riforme non si fanno con la pancia ma con la testa

GIUSEPPE GARGANI

La premier ha "scoperto" che la magistratura vuole contestare e contrastare la maggioranza di governo e quindi fa tenerezza.

A PAGINA 11

## DOPO LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL SENATO

«Era meglio il silenzio»  
La premier scarica La Russa ma salva Delmastro e Santanché

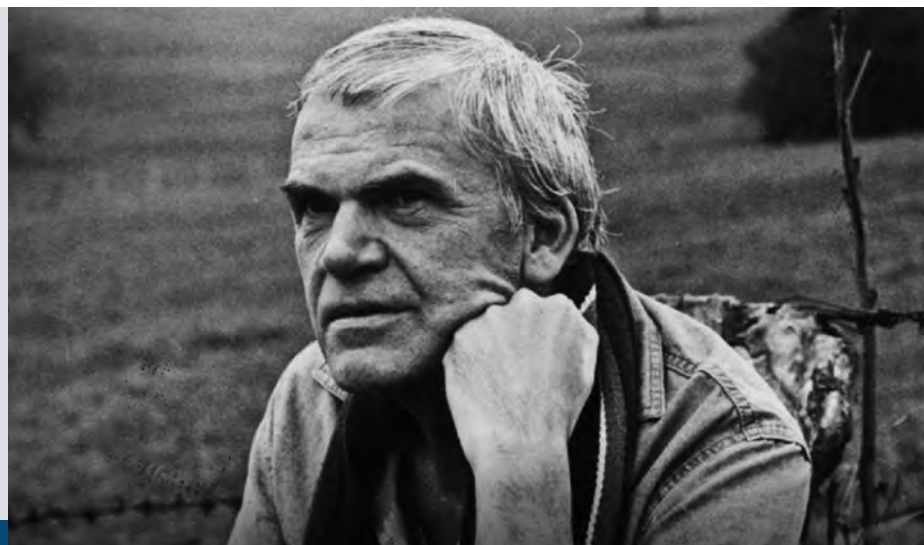
Dopo giorni di totale silenzio e mesi passati a schivare le domande della stampa, Giorgia Meloni rompe il mutismo e affronta tutte le questioni che da settimane agitano il governo. A cominciare dal caso La Russa.

ROCCO VAZZANA A PAGINA 3

## LA MORTE DELLO SCRITTORE CECO

L'insostenibile addio a Kundera  
Instancabile militante dell'arte del romanzo

MONICA MUSSO A PAGINA 10



# PRIMOPIANO

## Lo schiaffo di Meloni alle toghe: «Abbiamo un programma e lo realizzeremo»

Sulla riforma della Giustizia la premier tira dritto e appoggia il guardasigilli. E ai magistrati: «Non è una punizione»

VALENTINA STELLA

Finalmente ieri la premier Giorgia Meloni ha rotto il silenzio e, sollecitata dai cronisti nella conferenza stampa al termine del vertice Nato a Vilnius, ha parlato finalmente di giustizia e degli ultimi accadimenti di queste settimane, ossia i casi Daniela Santanché, Ignazio La Russa e figlio, Andrea Delmastro delle Vedove e lo scontro con la magistratura associata. Durante l'incontro con i giornalisti dedicato principalmente a questi temi, invece che a quelli oggetto dell'incontro nella capitale lituana, la premier ha esordito: «Noi abbiamo un programma chiaro, un mandato che ci è stato dato dai cittadini, lo realizzeremo perché siamo persone che mantengono gli impegni e conveniamo che in Italia la giustizia ha bisogno di correttivi, va resa più veloce, efficiente, deve essere e apparire imparziale». Per quanto concerne le comunicazioni del sindacato delle toghe ha detto: «Mi hanno sorpreso in queste ore alcune dichiarazioni dell'Associazione nazionale magistrati». Per poi ripetere quanto detto in questi ultimi giorni da diversi esponenti delle tre forze che compongono la maggioranza: «Non c'è uno scontro tra governo e magistratura, quasi come se queste nostre posizioni, che sono appunto posizioni che portiamo avanti da sempre, avessero una sorta di intento punitivo da parte del governo nei confronti della magistratura». Giorgia Meloni si è detta «sorpresa che l'Anm interpreti in modo apocalittico il nostro programma come un intento punitivo, separare le carriere significa dare più efficienza alla magistratura e garantirne la terzietà».

Qual è il nesso tra una polemica che nasce su un fatto specifico e la separazione delle carriere? Le due cose non sono legate. Sono due materie completamente diverse, consiglio prudenza perché su questo piano si va verso un dibattito che non aiuta, nessuno è custode del bene o del male». Fatta questa cornice è poi entrata nel merito dei casi singoli che stanno coinvolgendo una ministra, il presidente del senato, e un sottosegretario, tutti di Fratelli d'Italia. In merito a questo capitolo ha debuttato: «Mi riconosco nella nota di Chigi» che tanta polemica aveva suscitato perché da più parti era partita l'accusa che nessuno voleva mettere la faccia su quelle dichiarazioni in cui si affermava che è «lecito domandarsi se una fascia della magistratura abbia scelto di svolgere un ruolo attivo di opposizione. E abbia deciso così di inaugurare anzitempo la campagna elettorale per le elezioni europee». In merito sempre ad essa: «La nota Chigi non è riferibile al tema La Russa in alcuna misura, ma al combinato disposto fra l'imputazione coattiva (coatta, ndr) a Delmastro, che è una cosa che guardo con stupore, di fronte una richiesta di archiviazione, una scelta lecita giuridicamen-

te ma un fatto che non avviene quasi mai; nel momento in cui avviene nei confronti di un sottosegretario, io ne assumo la consapevolezza, esattamente come rispetto all'avviso di garanzia alla Santanché. Il fatto che si apprenda dai giornali non è normale in uno stato di diritto».

Se saltano le regole uno si deve interrogare sul perché». E poi ancora: «Mi sono limitata a prendere atto di quelle che mi sono sembrate delle anomalie, ma sono tre casi diversi e vanno valutati ciascuno a sé». Ed infatti quanto alla vicenda che coinvolge Leonardo Apache La Russa, accusato di violenza sessuale da una ventiduenne della Milano bene, e le dichiarazioni a caldo di suo padre Ignazio che lo ha 'interrogato' e già assolto, Meloni ha proseguito: «comprendo molto bene da madre la sofferenza del presidente del Senato anche se non sarei intervenuta nel merito della vicenda. Io tendo a solidarizzare per natura con una ragazza che ritiene di denunciare e non mi pongo il problema dei tempi (si riferisce al fatto che la seconda

carica dello Stato abbia stigmatizzato il fatto che la denuncia sia arrivata quaranta giorni dopo la presunta violenza, ndr).

Ma anche qui bisogna andare nel merito di cosa accaduto, mi auguro che la politica possa starne fuori. Noi abbiamo approvato un ddl che è passo avanti per la tutela delle vittime. Spero di aver chiarito il mio punto di vista sulla materia per evitare di mandare avanti presunti scontri che dal mio punto di vista non esistono». Quanto al caso Santanché ha osservato tra l'altro che «si tratta di una questione complessa che non compete alle trasmissioni tv. La ministra sta facendo il suo lavoro molto bene, la vicenda sarà chiarita nelle aule dei tribunali, il problema è semmai la notizia di un'indagine attraverso un quotidiano il giorno che la ministra deve riferire in Parlamento» e ha rilevato, ragionando su ipotetici scenari futuri, che «un avviso di garanzia non rende automatiche le dimissioni di un ministro, a maggior ragione con queste modalità». In sostanza per la Presidente del Consiglio «non c'è alcuna volontà di aprire un conflitto».

## La premier scarica La Russa e salva Santanché e Delmastro

ROCCO VAZZANA

Dopo giorni di totale silenzio e mesi passati a schivare le domande della stampa, Giorgia Meloni rompe il mutismo e a Vilnius accetta di presentarsi davanti ai giornalisti. I temi del vertice Nato passano inevitabilmente in secondo piano rispetto alle questioni che da settimane agitano il governo. La premier non si sottrae e uno a uno

affronta i punti più spinosi: dal caso Delmastro alle vicende Santanché, fino allo scivolone del presidente del Senato La Russa. Sul sottosegretario alla Giustizia e sulla ministra del Turismo, Meloni usa toni da battaglia: non solo fa da scudo, difendendo l'operato dei suoi compagni di partito, rilancia pure, rivendicando il primato della politica sulle scelte opinabili della magistratura (giudici compresi) che si arroga il diritto di sfidare un potere legittimato dal popolo.

La suonata, e la prossemica, cambia quando la leader di FdI deve commentare il comportamento del suo padrino politico, Ignazio La Russa, che davanti a una presunta violenza sessuale commessa dal figlio ha d'istinto messo in discussione la versione della vittima, scagionando in pochi istanti il suo "ragazzo" da ogni addebito. Di fronte a un passo falso di questa portata, a Meloni, che pure in passato aveva condannato le reazioni scomposte di altri padri, come Beppe Grillo, non resta che scaricare il suo fratello d'Italia maggiore. «Comprendo molto bene da madre la sofferenza del presidente del Senato anche se non sarei intervenuta nel merito della

**PROVINCIA DI VIBO VALENTIA**

ESTRATTO BANDO DI GARA A PROCEDURA APERTA n. 36/2023

STAZIONE APPALTANTE AGGIUDICATRICE: Provincia di Vibo Valentia - Stazione Unica Appaltante - Via C. Pavese - PEC: protocollo.provinciavibovalentia@asmepec.it AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Comune di Vibo Valentia - Piazza Martin d'Ungheria snc - tel.0963 59260 - PEC: protocollo.comunevibo@pec.it; settore6.comune\_vv@legalmail.it OGGETTO DELL'APPALTO: PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) - MISSIONE 5 - COMPONENTE 2 - INVESTIMENTO-SUBINVESTIMENTO 2.1 "RIGENERAZIONE URBANA" - FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - NEXT GENERATION EU - LAVORI RELATIVI ALL'INTERVENTO: VIBO VALENTIA - ZONA 30 - BORGIO FUTURO - PROGETTO DI RIGENERAZIONE DELLE PERIFERIE (Parco della biodiversità via Giovanni Falcone - GIARDINO delle ALBIZIE - Via Piscopio - Strada Comunale Fontane - Strada Comunale S. Gregorio - Rigenerazione Piazza Gaetano Salvemini - via Cancelli Rosso) - CUP: E47H21002360001 - Codice CIG: 9921076AE7 - Importo complessivo appalto € 2.525.626,56 di cui € 2.477.585,72 a base d'asta soggetto a ribasso oltre € 48.040,84 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso; i costi della manodopera, indicati al senso dell'art. 23 comma 16 del d.lgs n. 50/2016, sono pari ad € 332.960,28 - Utilizzazione dei lavori: gg. 450 (quattrocentocinquanta giorni). SOGGETTI AMMESSI - REQUISITI DI PARTECIPAZIONE ALLA GARA: Possono partecipare alla gara i concorrenti di cui all'art. 45, commi 1 e 2, del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., costituiti da imprese singole di cui alle lettere a), b), e c), o da imprese riunite o consorziate di cui alle lettere d) e) ed f), ai sensi degli articoli 92, 93 e 94 del D.P.R. n. 207/2010, ovvero da imprese che intendano riunirsi o consorzarsi ai sensi dell'articolo 48, comma 8, del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., nonché gli operatori economici con sede in altri stati membri dell'Unione Europea alle condizioni di cui all'articolo 61 del D.P.R. n. 207/2010. PROCEDURA DI GARA: Aperta ai sensi dell'art. 90 D.lgs n. 50/2016 e sm - L'appalto sarà affidato ai sensi dell'art. 36, comma 5/bis, del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. con il criterio del minor prezzo. Categorie prevalente: OG2 - class. IV - rat. Scorponabili; OS24 - class. III; OG10 class. II; TERMINE preletorio di upload presentazione offerta: 21/7/2023 ore 9:00 - apertura offerte: seduta pubblica presso sede della Provincia sita in via C. Pavese alle ore 10:30 e seguenti del giorno 21/7/2023 nei modi fissati dal disciplinare di gara; ALTRE INFORMAZIONI: il bando e disciplinare di gara sono disponibili su siti Internet: www.provincia.vibovalentia.it - www.regione.calabria.it - www.comune.vibovalentia.vv.it Il RUP: Ing. Lorena Callisti - Il Segretario Generale: dott. Domenico Arena





**E SULLA RIFORMA DI ABUSO D'UFFICIO E TRAFFICO DI INFLUENZE INSISTE: «IL NOSTRO ARSENALE CONTRO LA CORRUZIONE È IL PIÙ SEVERO DI TUTTA EUROPA: ABBIAMO BEN 36 NORME»**

## E Nordio rincara la dose «Nessun intento punitivo Ma senza separazione il codice Vassalli è vuoto»

Il Guardasigilli: «Sono 30 anni che si gioca sull'equivoco che così si assoggetta il pm alla politica»

Non da parte mia» benché rivendicare quanto detto dalla 'fonti di Governo' rappresenti l'opposto di un gesto di pacificazione, o almeno di tregua. Comunque la premier vuole altresì evitare il «rischio di scivolare su un dibattito che non aiuta» perché «non penso che vada messo insieme quello che il governo ha nel proprio programma sulla giustizia e le scelte che i magistrati fanno su casi specifici». Dunque la riforma della giustizia andrà avanti, «non contro i magistrati», anzi «speriamo - ha aggiunto - di poterlo fare con il contributo dei magistrati». Invece sulla riforma dell'imputazione coatta, che ha coinvolto il suo sottosegretario alla Giustizia Delmastro che ha riferito al suo ex coinquilino Donzelli dettagli sulla carcerazione dell'anarchico Alfredo Cospito, poi riportati nell'Aula della Camera, la premier ha concluso: «Mi sono informata su quante sono in Italia le imputazioni coatte, mi è stato risposto che sono una percentuale irrilevante. Il giudice non deve sostituirsi al pubblico ministero. Ne parlerò con Nordio, credo sia giusto confrontarsi».

vicenda», dice senza lasciare scampo a fraintendimenti la presidente del Consiglio. «Io tendo a solidarizzare per natura con una ragazza che ritiene di denunciare e non mi pongo il problema dei tempi», sottolinea ancora Meloni, allontanando ogni ombra di omertà dal suo ragionamento. «Ma anche qui bisogna andare nel merito di cosa accaduto, mi auguro che la politica possa starne fuori. Noi abbiamo approvato un ddl che è passo avanti per la tutela delle vittime. Spero di aver chiarito mio punto di vista sulla materia per evitare di mandare avanti presunti scontri che dal mio punto di vista non esistono».

Per il presidente del Senato, non nuovo a scivoloni dialettici anche se mai di questa portata, la presa di distanze di Meloni è un colpo durissimo. Ma La Russa sa benissimo che la premier, la prima premier donna della storia repubblicana, già assediata su altri fronti, non può permettersi passi falsi su questioni così delicate. Il padre nobile di Fdi diventa così la vittima sacrificale del ragionamento meloniano, l'unica concessione onorevole ai detrattori del governo, ma si trasforma nella leva per rilanciare la sfida riforme contrastate dalla magistratura: «Noi abbiamo un programma chiaro, un mandato che ci è stato dato dai cittadini, lo realizzeremo perché siamo persone che mantengono gli impegni e conveniamo che in Italia la giustizia ha bisogno di correttivi, va resa più veloce, efficiente, deve essere e apparire imparziale». A buon intenditor, poche parole.

**SIMONA MUSCO**

**S**e si vuole il processo accusatorio allora lo deve essere fino in fondo. E quindi è necessario adottare il "modello anglosassone", l'unico che consentirebbe al codice Vassalli di reggere. A dirlo, ieri, è stato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenuto all'evento "La giustizia in piazza", promosso da Fratelli d'Italia a piazza Vittorio. Il Guardasigilli ha elencato i presupposti necessari, ovvero «separazione delle carriere, discrezionalità dell'azione penale, la distinzione tra il giudice del fatto e il giudice del diritto, tra il jury che emette il verdetto e il judge che emette la sentenza, ritrattabilità dell'azione penale e il fatto che il pm sia monopolista dell'azione penale e sia lui a decidere se portare avanti l'accusa o farla cadere, cosa impossibile in Italia». In Italia, invece, il codice include principi «incompatibili con il processo accusatorio», come l'unicità delle carriere e l'imputazione coatta, finita nel mirino del governo dopo la decisione del gip di Roma su Andrea Delmastro, accusato di rivelazione di segreto. Una deci-

sione legittima, ha sottolineato Nordio, perché prevista nel nostro codice, ma è il nostro codice che non è stato capace di "rispettare" i principi del processo accusatorio. «Nessuna contrapposizione, nessuna azione punitiva» nei confronti delle toghe, ha assicurato il ministro, secondo cui «un sistema processuale deve essere coerente. O noi portiamo alle estreme conseguenze i principi del codice Vassalli oppure ritorniamo al vecchio codice Rocco del 1930».

All'ex collega Gian Carlo Caselli, secondo cui, con la separazione delle carriere, il governo vuole assoggettare i pm alla politica, il Guardasigilli ha risposto seccamente: tra le due cose, ha sottolineato, non c'è nessuna correlazione e «sono 30 anni che si gioca su questo equivoco. Nell'ordinamento inglese il pm è indipendente ed è l'avvocato dell'accusa» e in quello americano «è addirittura elettivo, non risponde al governo, ma agli elettori». E in caso di indagini lunghe, costose che non portano a nulla, «come ahimè accade in Italia, se ne va a casa, ma non perché lo manda a casa il governo, ma perché lo mandano a casa gli elettori». Non reggono, secondo il ministro, nemmeno gli allarmi relativi alla cancellazione dell'abuso di ufficio e alla riforma sul traffico di influenze. Nel primo caso, ha evidenziato, «parlano le carte»: a fronte di «5mila» iscrizioni l'anno sono meno di una decina le condanne. Si tratta, dunque, di un «reato residuale», un «dispendio di energie» che provoca la paralisi della pubblica amministrazione e sofferenze personali. «Il reato è stato modificato tante volte negli ultimi 20 anni - ha aggiunto - e il risultato è stato sempre lo stesso: una marea di indagini e zero condanne. Abolirlo era l'unica soluzione possibile». Per quanto riguarda il traffico di influenze, invece, «abbiamo inasprito le pene e abbiamo rimodulato il testo secondo i principi di tassatività e tipicità, che devono essere caratteristici della struttura di una fattispecie penale, mentre prima era un reato assolutamente evanescente. Lo abbiamo rimodulato per renderlo più specifico e abbiamo aumentato le pene per rendere la deterrenza ancora più forte». All'Europa, ha concluso il ministro, quello che interessa è che «l'arsenale normativo e repressivo della corruzione e della mala gestione amministrativa sia coerente ed efficiente e il nostro arsenale è il più severo di tutta Europa», con 36 norme contro la corruzione. «Quando ne abbiamo parlato con Didier Reynders», commissario europeo della Giustizia, «è rimasto convinto che la nostra attitudine repressiva contro la corruzione sia assolutamente in linea con le norme europee». E a chi lo accusa di voler abolire il concorso esterno risponde: «Non esiste come reato, è una creazione giurisprudenziale. Una forma evanescente che è un ossimoro: il concetto di concorso esterno è contraddittorio - ha detto - perché se sei concorrente non sei esterno e se sei esterno non sei concorrente. Noi sappiamo benissimo che si può essere mafiosi all'interno dell'associazione e favoreggiatori all'esterno. Allora va rimodulato» il concetto: la fattispecie non è strutturata ed è un fatto puramente tecnico.



## POLITICA

**SE LA LEADER DI FDI INTENDE DAVVERO RIFORMARE LA GIUSTIZIA È INDISPENSABILE CHE NON GRAVINO SOSPETTI DI MIRARE A UN OBIETTIVO POLITICO, DI VOLERE VENDETTA O RIVALSE, SULLA MAGISTRATURA**

PAOLO DELGADO

Alla fine Giorgia Meloni si è decisa a parlare e anche se la conferenza stampa da Vilnius era a tutto campo il tema incandescente non poteva che essere la giustizia. La premier non è stata reticente e tanto meno timida. Ha preso le distanze dal presidente del Senato per quanto il rischio di incidente diplomatico consentisse: ma all'interno di quel limite ha detto comunque che lei si sarebbe risparmiata la dichiarazione di La Russa e che solidarizza per natura «con una ragazza che ritiene di dimostrare».

Sugli altri e più puntuali casi ha rivendicato di fatto come propria la famosa nota delle "fonti di palazzo Chigi", ha alzato una barricata in difesa di Delmastro, proprio nel giorno in cui il Csm apre il fuoco sul governo per le critiche rivolte al gip che ha disposto l'imputazione coattiva. «Ho chiesto quante volte succede: è una percentuale irrilevante». Insomma su quel fronte la premier non arretra ne arretrerà di un passo.

Le cose però stanno diversamente sull'altro caso belli, quello che riguarda la ministra Santanchè. La premier ha ribadito la linea secondo cui il vero incidente è la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati anticipata da un giornale, oltretutto di un imprenditore che in materia di debiti non dovrebbe parlare troppo.

Nel merito però ha lanciato un messaggio appena cifrato, ripetendo che spostare la vicenda dal piano giudiziario a quello politico rende le cose più difficili per tutti: complica la faccenda sia sul fronte del giudizio penale che su quello del giudizio politico. Se si aggiunge la mimica, in questo caso importante quanto le parole, è quasi come se la premier avesse avvertito l'opposizione, facendo capire che gli attacchi politici la costringono a blindare la ministra del Turismo. L'eventuale avviso di garanzia, a questo punto, non può

# Meloni, Santanchè e il rischio di farsi "cuocere" a fuoco lento

La permanenza al governo della ministra del Turismo è un danno per l'esecutivo e per la premier, non per l'opposizione



più essere motivo per suggerire dimissioni. Insomma, chi sta difendendo la poltrona ministeriale della "imprenditrice" sarebbe oggi l'opposizione.

Non è una tesi priva di fondamento. In parte è proprio così e del resto alcuni commentatori vicini all'opposizione ripetono sin dall'inizio che oggi la permanenza al governo di Daniela Santanchè è un danno per il governo e per la premier, non per l'opposizione. Hanno ragione. Indipendentemente da come procederà l'iter giudiziario il caso della ministra oberata dai debiti ha già proiettato sul governo l'ombra peggiore e più distante dai desiderata della premier: quella di una commistione tra politica e affari che poteva essere sopportata dall'elettorato di destra quando la incarnava per primo Berlusconi, che comunque poteva vantare risultati storici come imprenditore, molto meno quando sono di turno figure che non

## Cara Schlein, il popolo soffre la mala politica quanto la cattiva giustizia

La ricostruzione della sinistra, se un giorno dovesse esserci, non può che passare dai luoghi in cui si subisce ingiustamente. Soprattutto gli ultimi

ILARIO AMMENDOLIA

Si sta realmente riaprendo una guerra tra la magistratura ed il potere politico? Finora la guerra di postazione non si è mai trasformata in guerra di movimento neanche dopo il referendum del 1987 quando il popolo italiano diede l'87 per cento dei suffragi per introdurre la responsabilità personale dei magistrati. Referendum tradito, dal momento che i magistrati sono gli unici dipendenti pubblici che tutt'ora hanno una totale immunità di casta.

Da allora i due "poteri" si scrutano, minacciano la mobilitazione delle truppe, ma, quasi sempre finiscono per firmare un armistizio, almeno fino alla prossima occasione. La vera guerra si svolge altrove. Molto spesso contro innocenti inermi inghiottiti nel cuore della notte e portati in carcere, usando le reti a strascico, per ordine di una minoranza di magistrati in cerca di fama e di gloria. A tali livelli il potere esecutivo non si oppone an-

zi è complice (oggi come ieri) perché - contro lo spirito e la lettera della Costituzione - interviene con metodi da "legge Pica", utilizzando i prefetti per mettere le imprese sul lastrico tramite i sequestri cautelativi del patrimonio, sciogliendo i consigli comunali democraticamente eletti, e sospendendo in vaste aree del Paese le garanzie costituzionali

Nel "sottosuolo" della società, soprattutto al Sud, i due poteri marciano divisi per colpire uniti contro l'immenso esercito di "senza nome" che non fanno notizia se non per il numero. Almeno si sappia che il 90 per cento



dei cittadini comuni, detto con tutto il rispetto per gli interessati, se ne fotte delle vicende della Santanchè, di Delmastro, del figlio di La Russa o di Grillo. Sono le televisioni e la stampa (di regime) a veicolare una morbosa attenzione sui nomi noti oscurando in tal modo le vicende drammatiche di migliaia di pove-

ri cristi.

Ciò detto, mi sembra chiaro che il fronte che si batte da anni per la salvaguardia delle garanzie costituzionali non potrà vincere finché il caso dell'ultimo immigrato non diventerà centrale al pari del caso di un ministro o di un banchiere. Un esempio:

qualche tempo fa l'onorevole Cesa è finito in una inchiesta di ndrangheta per il solo fatto di aver pranzato con alcuni amici del suo partito. Palesemente estraneo a fatti di natura criminale, ha avuto la solidarietà della sua parte politica e tutta la stampa democratica e garantista, tra cui il *Dubbio* che lo ha difeso con la giusta determinazione. Uscito dall'inchiesta non ha mosso un solo dito per mettere in discussione un meccanismo infernale che a lui ha fatto solo il solletico ma quando coinvolge poveri disgraziati, rovina le loro vite e quella delle loro famiglie. Lo stesso sta facendo Renzi in questi giorni: garantista a Firenze, con i forcaioli in Calabria. La verità è che la linea del fronte non è quella che indicano i "generali" degli opposti schieramenti. Il vero combattimento all'arma bianca si combatte nelle trincee dei "senza nome", delle "nullità" stritolate da quella parte del potere giudiziario impazzito che quando opera nei confronti degli "straccioni" non trova resistenza alcuna, an-

zi trova la complicità degli altri poteri dello Stato.

In tutto questo, manca la "sinistra", Elly Schlein gira a vuoto per chiedere le dimissioni della Santanchè, di Delmastro, o per analizzare le parole di La Russa. Mi creda segretaria, lo dico da elettore, sia pur esitante, del Pd. C è un popolo, il suo popolo, che subisce tanto dalla "mala politica" tanto dal potere giudiziario che ha rotto gli argini. Non lo ignori e non reciti sul copione scritto da chi l'ha preceduta. Lo riconosca come "suo", anzi come si diceva un tempo come "carne della sua carne". La ricostruzione della Sinistra, se un giorno dovesse esserci, non può che passare dai luoghi in cui si soffre tanto e ingiustamente. Soprattutto gli ultimi.

ITALY

**PRIORITÀ AI TEMI DELLA GUERRA IN UCRAINA E ALLA RICOSTRUZIONE POST BELLICA, MENTRE L'ADESIONE DELLA TURCHIA ALL'UE «NON È UN FATTO PRIORITARIO»**

possono accampare quei risultati come alibi e scudo; quella di politici che mentono in aula e di fronte alle telecamere, al Parlamento e al Paese. Quell'ombra, se potesse, Giorgia Meloni se la scrollerebbe di dosso senza esitare. Non può, o non osa, proprio perché il fuoco di fila dell'opposizione farebbe apparire quel passo come una resa. In questo caso, però, la premier dovrebbe trovare invece il coraggio di arrendersi, perché dalla difesa a oltranza della sua ministra le possono venire solo guai. Quel caso non scivolerà nell'ombra in pochi giorni come comprensibilmente auspicato da Chigi. Si nutrirà di sempre nuovi dettagli, tornerà sotto i riflettori a ogni eventuale nuovo passo della magistratura, resterà oggetto di inchieste e indagini giornalistiche sempre più minuziose. Il personaggio non aiuta: quanta simpatia suscitò Daniela Santanchè anche nella maggioranza lo si è visto sin troppo chiaramente nel dibattito al Senato. La faccenda continuerà a essere adoperata come spiedo sul quale arrostitire a fuoco lento la presidente del Consiglio.

Meloni ha confermato ieri l'intenzione di proseguire con la riforma della giustizia sino alla separazione delle carriere. Se intende davvero farlo la precondizione necessaria è che non gravino sospetti di mirare a un obiettivo politico, di volere vendette o rivalse, di essere impegnata non a riformare ma a combattere quello guerra con la magistratura la cui esistenza ha ieri fieramente negato. Il caso Santanchè, a differenza di quello Delmastro, basta a far venire meno quella precondizione e a rendere quindi molto più impervia la strada della riforma della giustizia. Anche solo per questo la premier dovrebbe risolvere l'incidente nel solo modo possibile senza far perdere al governo e a se stessa faccia e credibilità.

## La premier da Biden alla fine di luglio «Ora più attenzione dalla Nato al fianco sud»

Chiuso il vertice di Vilnius la presidente del Consiglio ha annunciato il viaggio negli Stati Uniti

GIACOMO PULETTI

Unità della Nato, maggiore attenzione nei confronti del «fianco Sud» e un viaggio negli Stati Uniti a fine mese. È il riassunto della giornata di ieri della presidente del Consiglio Giorgia Meloni al vertice dell'Alleanza Atlantica di Vilnius. Meloni che si è poi fermata a parlare con i giornalisti in conferenza stampa prima del bilaterale finale con il padrone di casa, il presidente lituano Gitanas Nausėda. «Questo vertice è riuscito a ribadire una delle certezze che abbiamo avuto in questo tempo - ha esordito l'inquilina di

palazzo Chigi - cioè l'unità dell'Alleanza atlantica nel difendere i propri valori e le regole del diritto internazionale, senza le quali nessuno di noi sarebbe al sicuro». Il focus centrale è stata la guerra in Ucraina, con la partecipazione al vertice del presidente Volodymyr Zelensky. «Abbiamo continuato a lavorare per favorire le condizioni per un processo negoziale che porti a una pace giusta e duratura - ha sottolineato Meloni - È evidente, per come la vediamo noi, che senza adeguate garanzie di sicurezza per l'Ucraina sia molto più difficile arrivare alla pace».

Una pace che avrebbe ripercussioni positive anche su quello che la presidente del Consiglio definisce il «fianco Sud» della Nato, cioè il bacino del Mediterraneo. «Abbiamo rivendicato l'attenzione che in questo momento va dato particolarmente al fianco orientale, ma abbiamo anche chiesto maggiore attenzione nei confronti del fianco Sud - ha spiegato la leader di Fdi - perché la guerra in Ucraina ha avuto pesanti ripercussioni soprattutto sui paesi in via sviluppo». Per poi insistere sul tema dell'industria della difesa. «La nostra libertà ha un costo - ah aggiunto - questo vale la pena di ricordarlo a chi vorrebbe che smobilitassimo».

Meloni ha poi ringraziato segretario generale della Nato Jens Stoltenberg «per la proroga del suo mandato, che racconta una leadership ferma in una fase difficile». Per poi raccontare il faccia a faccia con il presidente statunitense Joe Biden. «Mi ha invitato alla Casa Bianca il prossimo 27 luglio», ha annunciato la presidente del Consiglio ricordando anche gli in-

contri con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, «con il quale abbiamo parlato molto di Mediterraneo, di energia, di immigrazione e di pace rispetto al conflitto» e con il primo ministro del Regno Unito Rishi Sunak.

Il bilaterale di martedì con Erdogan è stato uno degli incontri più attesi dalla delegazione italiana, in particolare per gli investimenti congiunti nel settore della difesa e per la volontà di arrivare a un interscambio di 30 miliardi di euro. Ma anche per il «ricatto» messo in piedi dal presidente turco al suo arrivo a Vilnius quando ha offerto il lasciapassare per l'entrata della Svezia nell'Alleanza (poi arrivato) in cambio di quella della Turchia nell'Ue. «La questione dell'adesione della Turchia all'Ue è abbastanza lontana e non è un fatto prioritario - ha chiosato la leader di Fdi - lavoriamo ora per l'allargamento, o meglio riunificazione, dei Balcani occidentali, della Moldova e dell'Ucraina, che comporta di entrare nel merito delle regole di funzionamento e che necessita di correttivi da parte dell'Ue». Ma c'è stato spazio anche per programmare il prossimo vertice dei grandi del mondo. «Come sapete noi il prossimo anno ospiteremo il G7 - ha ragionato Meloni - È un'occasione nella quale ovviamente intendiamo giocare un ruolo di primo piano anche sul tema della ricostruzione».

Come avete visto in passato, con le conferenze che il governo italiano ha organizzato, ho detto e ribadisco che io considero il lavoro sulla ricostruzione dell'Ucraina anche un modo per scommettere sulla vittoria, su un futuro di pace, di libertà, di benessere, un futuro euroatlantico per questa nazione aggredita».

Parole importanti dopo la tensione delle scorse ore tra Zelensky e il resto della Nato seguita alla chiusura, in particolare da parte degli Stati Uniti, all'immediato ingresso di Kiev nell'Alleanza atlantica. Chiusure alle quali ieri hanno fatto seguito le garanzie su un futuro ingresso arrivate dal segretario Stoltenberg, accolte con soddisfazione da Zelensky.





# POLITICA

## AREADG INVIA LA RICHIESTA AL CSM

# Una pratica a tutela della gip del caso Delmastro

VALENTINA STELLA

«A pertura di una pratica a tutela della dottoressa Emanuela Attura, gip presso il Tribunale di Roma, indebitamente accusata di appartenere ad una frangia della magistratura tacciata di svolgere un ruolo attivo di opposizione politica nei confronti del governo in carica, in vista della campagna elettorale per le prossime elezioni europee». È questa la richiesta al Comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura presentata dai Consiglieri togati del Csm in quota AreaDg - Francesca Abenavoli, Marcello Basilico, Maurizio Carbone, Geno Chiarelli, Antonello Cosentino, Tullio Morello -. Ricordiamo che la gip qualche giorno fa aveva

chiesto l'imputazione coatta del sottosegretario Andrea Delmastro delle Vedove per le informazioni passate al suo collega Donzelli, poi rese pubbliche alla Camera in merito al caso Cospito. «Nei giorni scorsi - scrivono i consiglieri - si è assistito ad un attacco mediatico nei confronti del gip del Tribunale di Roma che, a fronte della richiesta di archiviazione avanzata dalla procura di Roma nel procedimento a carico di Andrea Delmastro delle Vedove, sottosegretario al Ministero della Giustizia indagato per rivelazione di segreto d'ufficio in relazione al "Caso Cospito", ha disposto con ordinanza l'imputazione coatta». In particolare ricordano che «numerosi articoli di giornale hanno dato notizia di una nota proveniente da Palazzo

Chigi del seguente tenore: "In un processo di parti non è consueto che la parte pubblica chieda l'archiviazione e il giudice per le indagini preliminari imponga che si avvii il giudizio. In un procedimento in cui gli atti di indagine sono secretati è fuori legge che si apprenda di essere indagati dai giornali, curiosamente nel giorno in cui si è chiamati a riferire in Parlamento, dopo aver chiesto informazioni all'autorità giudiziaria. Quando questo interessa due esponenti del governo in carica è lecito domandarsi se una fascia della magistratura abbia scelto di svolgere un ruolo attivo di opposizione. E abbia deciso così di inaugurare anzitempo la campagna elettorale per le elezioni europee". Si sono altresì succeduti «commenti con visioni contrapposte e tra questi alcuni hanno fatto riferimento ad "inusuale" decisione del gip definita "una forzatura"». Tanto è vero che lo stesso ministro Nordio ha annunciato subito una riforma in merito all'imputazione coatta. Da tutto questo nasce la richiesta di pratica a tutela «si tratta di una grave e ingiustificata accusa di perseguire, tramite un provvedimento giudiziario, degli obiettivi politici, mettendo in discussione l'imparzialità della decisione e l'indipendenza della magistrata».

**È SBAGLIATO ATTRIBUIRE LE SCELTE DI BERLUSCONI SULLA GIUSTIZIA A UN QUALCHE TERREMOTO GIUDIZIARIO**

TIZIANA MAIOLO

Lui non c'è più da un mese. O c'è ancora? Per capire il senso più vero e antico dell'eredità culturale di Silvio Berlusconi non occorre andare lontano. Basta mettere da parte come zavorra la forzata interpretazione dei suoi interventi sulla giustizia come «tentativi di depotenziare le indagini». Ma anche non andare a scovare il pelo nell'uovo di qualche episodio "fuori linea" ri-

# Il Cav sognava una rivoluzione garantista e liberale molto prima di finire a processo

petto alla sacralità delle regole dello Stato di diritto. Basta andare a cercare "Quelli del '94". Magari uno come Antonio Tajani, oggi leader del movimento azzurro. Ricordare insieme a lui e agli altri, non importa se ne sono rimasti pochi, come quando e perché le cose pensate e poi dette e poi scritte da loro insieme a Silvio Berlusconi sono il timbro indelebile del garantismo di Forza Italia. Non è nato come partito, Forza Italia. È sorto come movimento rivoluzionario, con un progetto semplice e dirimente, quello di trasformare un Paese da corporativo a liberale. Il fondatore immagina di sostituire una classe politica che non conosce la vita quotidiana con le persone della trincea del lavoro. Sceglie la classe dirigente della società civile, quelli che si sono affermati nella loro professione o nella propria impresa, e li porta con la loro esperienza, la loro cultura, in politica e in Parlamento. Il contrario di quel che farà, vent'anni dopo, Beppe Grillo. La nuova società immaginata da Forza Italia è quella del diritto, dei diritti, per tutti. Una società liberale e libera. Non è un caso se alla vittoria delle elezioni del 28 marzo 1994 abbia partecipato un folto numero di radicali e di liberali e di socialisti. Ma dal giorno dopo erano tutti in Parlamento con quel progetto nella testa e nelle mani. Quelle che avrebbero scritto le prime proposte di legge per la nuova società dei diritti. Ecco perché non è corretto attribuire la scelta di Berlusconi sulla giustizia a un qualche terremoto giudiziario che lo avrebbe travolto e illuminato come sulla via di Damasco. È sbagliato perché Berlusconi, ma con

lui Antonio Martino, Giuliano Urbani, Marcello Dell'Utri, Alfredo Biondi e Raffaele Costa, aveva quel progetto liberale, non solo in economia ma nell'intera società, fin dall'inizio. E la contrapposizione al progetto della sinistra non aveva come orizzonte solo la questione dei rapporti di produzione, ma quella della e delle libertà. Libertà d'impresa e insieme principio dell'habeas corpus. Certo, la maggioranza di governo che aveva vinto le elezioni era composita. Ma Alleanza Nazionale aveva nel proprio seno un bel gruppo di avvocati che nulla avevano a che vedere con le tradizioni securitarie del Msi, e la Lega (lasciamo perdere la storia del cappio, che fu un solo stupido episodio esibizionistico di un singolo deputato) aveva un uomo come l'avvocato Bobo Maroni, in sintonia da subito con lo spirito liberale di Berlusconi. Il decreto che i cretini e i tagliagole chiamano ancora oggi "salvaladri" (e i più furbi pensano si volesse salvare qualche mafioso) era firmato dal guardasigilli Alfredo Biondi e dal ministro dell'interno Roberto Maroni. E fissava un principio che oggi non scandalizzerebbe più nessuno, o quasi. La custodia cautelare in carcere, cioè le manette senza processo, diceva quel decreto, deve essere riservata ai reati più gravi. Il decreto visse sei giorni, nacque di mercoledì, il 13 luglio 1994 e morì il 19, perché gli alleati di Berlusconi chinarono la testa davanti a sua maestà il pool di Milano. Ma molti di Forza Italia votarono contro quel momento di umiliazione. Le toghe che ave-

vano già impallinato due ministri di giustizia come Martelli e Conso, ebbero la meglio anche su un galantuomo liberale come Alfredo Biondi. Ma che "salvaladri"! Nessuno ha mai spiegato, a partire dagli uomini del pool, come mai di quei 2.750 scarcerati in quei giorni (di cui sono 43 legati ai fatti di tangentopoli) meno del 10 per cento fu di nuovo arrestato quando il decreto furtitativo. Molti pensano che Berlusconi abbia pensato al sistema delle libertà e alla società dei diritti solo quando gli arrivò a Napoli il famoso invito a comparire, che sarà l'inizio della fine del suo primo governo. Non è così, e non è giusto neanche ancorare a qualche episodio, sia pure importante, suoi presunti passi indietro. E neanche di Forza Italia. Perché i diritti di tutti sono sempre stati difesi, anche quando era scomodo. Certo, si sarebbe potuto candidare alle elezioni politiche del febbraio 2013 Nicola Cosentino. Ma vogliamo ricordare il periodo politico, il "complotto" del 2011 e poi il governo Monti e poi due anni dopo la condanna di Berlusconi e la sua cacciata dal Senato? Perché ai campioni in tema di garanzie si deve chiedere sempre anche di donare il sangue? E le famose "leggi ad personam", siamo così sicuri che fossero tutte sbagliate, prima di fare il processo alle intenzioni sui motivi per cui le si proposero? La verità è che, se il discorso riformatore sulla giustizia è ancora aperto, si tratti o no di un "conflitto", è perché il terreno della società dei diritti è stato ben arato. E se Giorgia Meloni ha scelto Carlo Nordio e non Alfonso Bonafede qualcosa vorrà ben dire, no?

GENNARO GRIMOLIZZI

L'intervento della mafia per supportare le operazioni dello sbarco degli Alleati in Sicilia, nel luglio del 1943, è un falso mito creato nel secondo dopoguerra e che ha resistito fino quasi ai giorni nostri. A fissare dei punti fermi ci ha pensato Salvatore Lupo, già professore di Storia contemporanea nell'Università di Palermo, autore del libro "Il mito del grande complotto. Gli americani, la mafia e lo sbarco in Sicilia del 1943" (Donzelli). Nelle pagine dello storico siciliano emerge un diverso "ripopolamento interpretativo", che fa chiarezza, dopo oltre settant'anni di percorsi di studi ai quali si è voluta dare un'unica direzione. Non una novità assoluta in campo storiografico, ma di sicuro un punto di riferimento in grado di resistere all'esaltazione di alcuni fatti e dei suoi protagonisti. «L'idea fondamentale – dice al *Dubbio* Salvatore Lupo – riguarda l'esistenza dei complotti». Nel libro si parla della trattativa tra i servizi segreti statunitensi e il gangster Lucky Luciano per la difesa del porto di New York dalle incursioni di eventuali sabotatori. Questa, di tutte le possibili trattative, è la più documentata. «Un fatto che però non c'entra niente con lo sbarco in Sicilia», afferma l'autore de "Il mito del grande complotto".

**Professor Lupo, nel suo ultimo libro rinveniamo una componente revisionista?**

Il termine revisionista è un po' scivoloso. Se si intende dire che nel dibattito pubblico prende una posizione innovativa, può andare bene. Se, invece, ci riferiamo alla storiografia, le cose cambiano e occorre essere cauti. La teoria del grande complotto, secondo la quale gli angloamericani sbarcarono in Sicilia in forza di un accordo preventivo stipulato con la mafia, non credo sia stata mai presa in considerazione da nessuno storico serio. Non viene effettuata la revisione di un paradigma storiografico, ma ci si sposta su un terreno in cui il ragionamento storiografico, condotto su fonti e anche su criteri di ragionevolezza, va a confliggere con una descrizione mediatica consolidata. Il mito, di per sé stesso, è affascinante e spiega tutto. Il tentativo che faccio nel mio libro è di riportare sia l'analisi dei fatti sia l'analisi del mito stesso su un piano di analisi storiografica.

**Perché è stato alimentato il "mito del grande complotto" al quale lei dedica tanta attenzione?**

Io ho l'impressione che il mito nasca contemporaneamente con gli eventi. Nasce perché crolla il fascismo con la sua retorica di superpotenza nel momento in cui si confronta con i grandi della terra. Bisogna ricordare che Mussolini, dopo essere stato liberato dai tedeschi, comincia a scrivere un libro, "Storia di un anno", nel quale dice che la sconfitta deriva da un complotto della monarchia, che ha disarmato la superpotenza fascista. È il crollo di un regime che sembrava solidissimo. Il fascismo crolla con la seduta del Gran Consiglio del 25 luglio 1943, quindici giorni dopo lo sbarco in Sicilia. In questo contesto ha trovato terreno fertile la teoria del complotto. Ma poi emerge un altro aspetto.

**A cosa si riferisce?**

L'amministrazione militare alleata vide, come era logico che fosse nel caos di quell'estate del 1943, un revival di attività di gruppi mafiosi, che sembra contraddire un'altra balla propagandistica del fascismo, vale a dire il contributo fornito per distruggere la mafia. Gli studi dimostrano invece il contrario: il fascismo non aveva affatto distrutto la mafia. Le fonti stesse fasciste ci dicono che alla fine degli anni Trenta la mafia era viva. Per capire questi eventi, dunque, non occorre far riferimento a nessun complotto. Ci basta pensare che nel caos di quei momenti gli angloamericani, cercando di interfacciarsi con forze locali, hanno finito, come tutti i governi della Sicilia, per rapportarsi con la mafia stessa. Si aggiunga poi un'altra fase, negli anni Cinquanta, nella quale il mito di cui parlo prende forma. Il nuovo sistema politico repubblicano, nato dalle macerie della guer-

## «La mafia non c'entra niente con lo sbarco in Sicilia del 1943»



INTERVISTA

ra, tollera una grande espansione della mafia e molte forze politiche si chiedono il motivo. Risputa in questo momento, soprattutto attorno alla figura di Michele Pantaleone e dei suoi studi, l'idea che dietro la mafia ci fossero forze potenti. Una semplificazione secondo la quale la mafia sarebbe stata ricreata dagli americani nel 1943. Nella fase finale questa fantasticheria viene riprodotta dalle commissioni parlamentari antimafia e si trasforma in una verità ufficiale nell'Italia nuova. Un conto è che una combattiva pubblicistica dell'opposizione tiri fuori degli argomenti polemici, un conto è che si tramuti in verità ufficiale.

**Lei ha sottolineato un aspetto centrale: quello delle "verità ufficiali" che vengono create e**

■ **«Cerco di distinguere i complotti veri da quelli falsi»**

**«LE FONTI STESSE FASCISTE CI DICONO CHE ALLA FINE DEGLI ANNI TRENTA LA MAFIA ERA VIVA. PER CAPIRE QUESTI EVENTI, DUNQUE, NON OCCORRE FAR RIFERIMENTO A NESSUN COMLOTTO. NEL CAOS DI QUEI MOMENTI GLI ANGLIAMERICANI, CERCANDO DI INTERFACCIARSI CON FORZE LOCALI, HANNO FINITO, COME TUTTI I GOVERNI DELLA SICILIA, PER RAPPORTARSI CON LA MAFIA STESSA. NEL MIO LIBRO CERCO DI DISTINGUERE I COMPLOTTI VERI DA QUELLI FALSI, PENSANDO ANCHE ALL'ASSENZA DI UN VERO E PROPRIO COMLOTTO.»**

**poi diffuse. Il ruolo degli storici è fondamentale per creare una coscienza civica? Cosa ne pensa?**

Io spero, per il mestiere che faccio, che la riflessione storiografica, condotta su documentazione primaria e a distanza, con un intervallo abbastanza lungo per una riflessione spassionata, possa correggere le estremizzazioni di quello che noi storici definiamo l'«uso pubblico della storia». Tale uso potrebbe essere accettato se ha come protagonisti i giornalisti, mi preoccuperei se viene fatto dalle istituzioni. Nel mio libro cerco di distinguere i complotti veri da quelli falsi, pensando anche all'assenza di un vero e proprio complotto. Nel fare questa operazione cerco di semplificare e disintossicare il dibattito. Saranno i lettori a dirmi se ci sono riuscito o meno. Capisco che il mio ragionamento non necessariamente deve essere più forte delle passioni di cui si alimentano le mitologie. Queste ultime non sono una falsificazione, ma una spiegazione sintetica di questioni reali. La storiografia più raffinata deve sforzarsi pure di spiegare i miti.

**Di miti nella storia italiana ne abbiamo trovati e ne troviamo tanti...**

Crede che il mio libro sia arrivato al momento giusto anche se mi dedico agli stessi temi da tanto tempo, forse da trent'anni, e ogni volta nel dibattito pubblico sembrano sempre nuovi temi. Ma questa situazione riguarda altri studiosi. Sembra, soprattutto quando si parla di mafia, che si ricominci sempre da zero.



## GIUSTIZIA

LA SENTENZA D'APPELLO DELLA CORTE DI ASSISE DI ROMA  
NEL PROCESSO PER LA MORTE DEL RAGAZZO CHE VENNE  
MASSACRATO DI BOTTE A COLLEFERRO NEL 2020

# Omicidio di Willy Monteiro cade l'ergastolo per i Bianchi

È stata commutata a 24 anni di reclusione la pena per i due fratelli di Artena  
La madre della vittima: «Me lo aspettavo e accetto questo verdetto»

VALENTINA STELLA

«La prima Corte di Assise d'Appello di Roma ha pronunciato la seguente sentenza: visto l'articolo 605 codice di procedura penale e l'articolo 592 del codice di procedura penale, in riforma della sentenza della Corte d'Assise di Frosinone in data 4 luglio 2022, appellata da Bianchi Gabriele, Bianchi Marco, Pincarelli Mario, Belleggia Francesco, applica a Bianchi Gabriele e Bianchi Marco le circostanze attenuanti generiche con giudizio di equivalenza alla circostanza aggravante dei futili motivi. Ridetermina nei loro confronti la pena in anni ventiquattro di reclusione ciascuno, conferma la sentenza nei confronti di Pincarelli Mario e Belleggia Francesco, che condanna al pagamento delle spese di questo grado».

Questo quanto deciso ieri dopo quattro ore di Camera di Consiglio dalla Corte di Assise di Appello di Roma, presieduta da Vincenzo Capozza, che alle 15:15 ha letto il verdetto del secondo grado di giudizio per l'omicidio di Willy Monteiro Duarte, il 21enne ucciso durante un pestaggio avvenuto a Colleferro la sera del 6 settembre 2020. Dunque scende a 24 anni di reclusione la condanna per i fratelli Marco e Gabriele Bianchi. In primo grado erano stati condannati entrambi all'ergastolo dalla Corte di Assise di Frosinone.

La procura aveva richiesto la conferma delle pene comminate in primo grado mentre la difesa puntava in primis all'assoluzione e in subordine alla derubricazione del reato contestato, da omicidio volontario a preterintenzionale.

Per l'avvocato di Gabriele Bianchi, Valerio Spigarelli, «per ora quello che è successo è solo una degradazione della pena, certo significativa ma non era questo quello che chiedevamo. Noi chiedevamo il corretto inquadramento dei fatti. Ci sono comunque elementi che la Cassazione saprà esaminare».

«Non ci convince la qualificazione giuridica data ai fatti che secondo noi andava inquadrata nell'omicidio preterintenzionale, c'erano tutti gli elementi per ritenerlo configurabile - ha aggiunto l'altra legale di Gabriele Bianchi, Ippolita Naso - Ora dobbiamo attendere il deposito delle motivazioni per capire come spiegano questa decisione. Andremo in Cassazione anche perché il fatto è lo stesso e identico per tutti e invece ancora rimane una diversità di trattamento sanzionatorio per tutti gli imputati».

«Più o meno me l'aspettavo. Nessuna sentenza mi darà più mio figlio. Sento di avere avuto giustizia? Accetto la giustizia che è stata fatta. Il perdono è un'altra cosa. Non provo rabbia, non so se è una sentenza giusta o non giusta», ha detto invece la mamma di Willy, Lucia, assieme al marito Armando e alla figlia, Milena, che indossava la maglietta «Stiamo online 16.10.2020», la frase che Willy diceva agli amici per intendere di restare in contatto.

Impassibili alla lettura della sentenza i due fratelli di Artena che hanno potuto incontrare per pochi minuti i loro avvocati prima di essere riportati in carcere.

Su quello che si sono detti massimo riserbo, tranne che, come ha riferito Spigarelli «stanno riflettendo sul fatto che comunque sono passati dall'ergastolo ad una pena temporanea».

«Era una delle decisioni possibili, la più probabile viste le attenuanti concesse in primo grado agli altri imputati - ha osservato Domenico Mar-



zi, legale della famiglia -. Hanno agito in quattro con differenze davvero minime tra loro. Siamo contenti comunque che in meno di tre anni ci sia stata una sentenza di secondo grado che ha riconosciuto la loro colpevolezza». La giornata si era aperta con la replica del pubblico ministero Francesco Brando, incentrata completamente a tentare di smentire l'arringa di quattro ore dell'avvocato Spigarelli: «le prove contro i fratelli Bianchi sono granitiche», aveva detto il magistrato, il quale aveva tenuto a precisare che «la richiesta dell'ergastolo non è fatta per dare una pena esemplare, non siamo superficiali, ma è la pena prevista dal legislatore».

Aveva controplicato Spigarelli: «La pena non è una vendetta sociale, ma il meccanismo che deve far funzionare il recupero delle persone secondo l'idea espressa della Costituzione». Spigarelli aveva definito «squilibrata» la sentenza di primo grado, perché «poggiata sulla mostrificazione degli imputati. Una pena ingiusta - aveva detto -. Tutto questo non restituisce ciò che è stato tolto, ma sarebbe una ulteriore ingiustizia in un processo ingiusto che di ingiustizie ne ha viste già tante».

■ NON CONFERMATO L'INCARICO ALLA CORTE D'APPELLO DI CATANZARO

## E il Csm scarica Siriani: fatali i legami con Lucano

GIOVANNI MARIA JACOBAZZI

Con 14 voti a favore, 7 contrari e 6 astenuti, il Consiglio superiore della magistratura ha deciso ieri di non confermare nell'incarico di presidente della Sezione lavoro della Corte d'appello di Catanzaro, anche se mancavano poco più di due mesi alla naturale scadenza, il giudice Emilio Siriani. Mancanza di «autorevolezza culturale» e «indipendenza da impropri condizionamenti», la motivazione. Il magistrato, come si ricorderà, era finito nel mirino del Csm per le interlocuzioni avute con Mimmo Lucano, allora sindaco di Riace. Lucano nel 2016 aveva ricevuto una verifica dei funzionari della Prefettura sul sistema di accoglienza dei migranti che aveva realizzato nel piccolo centro della costa ionica. L'accertamento finì poi in Procura di Locri ed i pm decisero di indagarlo per truffa nella gestione dei fondi europei, concussione e abuso d'ufficio. Il processo in primo grado si è concluso con una condanna a 13 anni di prigione. Senza sapere di

essere intercettato, Lucano aveva allora chiamato Siriani, suo amico e storico esponente di Magistratura democratica, per chiedergli consigli al riguardo.

«Da tutta la vicenda emerge con assoluta evidenza che la solidarietà amicale di Siriani nei confronti di Domenico Lucano si associava anche alla condivisione ideale e valoriale dell'azione politica che quest'ultimo stava svolgendo, quale sindaco di Riace, nella materia dell'accoglienza dei migranti. Anche tale condivisione ideale e valoriale non può considerarsi incompatibile con il prerequisito dell'indipendenza da impropri condizionamenti», ha sottolineato il togato progressista Antonello Cosentino, favorevole alla conferma del magistrato, contestando il fatto che Siriani avesse invece cercato di influenzare gli organi politici e la pubblica opinione, in ragione dell'appartenenza ad uno dei gruppi della magistratura associata. Per Cosentino, le interlocuzioni avute con Lucano dimostrano soltanto «la messa a disposizione di un

amico di competenze giuridiche generiche (e, peraltro, non inerenti alle funzioni giurisdizionali esercitate) e l'esercizio di un impegno civile militante a sostegno di un'azione amministrativa fondata su una visione della politica dell'immigrazione che Siriani condivideva». In particolare, «non sono emersi fatti o comportamenti - ulteriori o successivi alle conversazioni intercettate - idonei a dimostrare la sussistenza di alcuna interferenza sulle procedure giudiziarie e amministrative a carico di Lucano».

A carico di Siriani era stato aperto un procedimento penale e disciplinare, rispettivamente per favoreggiamento personale a vantaggio di Lucano, e per aver posto in essere attività idonee arrecare pregiudizio all'assolvimento dei doveri dei magistrati di riserbo equilibrio e correttezza. Entrambi si erano conclusi con una archiviazione. Sullo sfondo, comunque, sempre il tema della 'segretezza' delle conversazioni del magistrato. Inevitabile il richiamo alle chat di Luca Palamara.

## IL CASO

LAURA  
SGROAVVOCATA DEI FAMILIARI  
DI EMANUELA

# «Contro la famiglia Orlandi una bassa macelleria mediatica»

DANIELE ZACCARIA

«Bassa macelleria!», Laura Sgro, avvocatessa della famiglia Orlandi, commenta senza peli sulla lingua lo “scoop” de La7 che getta odiosi sospetti su Mario Meneguzzi, zio di Emanuela, peraltro deceduto da tempo. Il telegiornale di Enrico Mentana cita infatti un carteggio del settembre 1983 (tre mesi dopo la scomparsa di Emanuela) tra l'allora segretario di Stato vaticano Agostino Casaroli e un sacerdote sudamericano confessore spirituale di Natalina Orlandi, sorella di Emanuela, in cui Meneguzzi viene addirittura accusato di molestie sessuali nei confronti di Natalina che all'epoca aveva 21 anni.

Peccato che nessuno abbia tentato di contattare la diretta interessata per chiederle di confermare le accuse, magari per paure che smontasse l'imbarazzante servizio giornalistico come poi ha fatto in conferenza stampa il giorno successivo. Una gogna post-mortem, quella riservata a Meneguzzi che, oltre a riempire di dolore e di indignazione gli Orlandi, ottiene l'effetto di portare le indagini sulla sparizione di Emanuela ancora una volta lontane dalle mura del Vaticano. **Avvocata Sgro come ha fatto La7 a conoscere il contenuto della lettera?**

Non ne ho davvero la minima idea, dovrebbe chiederlo innanzitutto a Mentana. Quello che le posso dire con certezza è che una lettera inviata al segretario di Stato appartiene per definizione alla segreteria di Stato. Dal servizio andato in onda si evince che sia stata trasmessa anche alla procura di Roma. Per cui o è stato qualcuno da una parte, o è stato qualcuno dall'altra, *tertium non datur*. Natalina Orlandi ne era a conoscenza dal 2017 ma nessuno di noi è stato informato della transito della missiva alla redazione de La7 e alla procura romana.

**Si trattava oltretutto di una confessione spirituale, in teoria protetta dal segreto**

Guardi, la confessione spirituale è vincolata dal segreto come la confessione religiosa ufficiale. Lo dice esplicitamente anche Papa Francesco per il quale anche l'atto della direzione spirituale domanda una segretezza analoga a quella del sacramento della confessione.

**Di fronte a questa violenza mediatica reazione degli Orlandi è stata pronta**

Sono state ventilate delle accuse gravissime su un uomo che è morto e che non si può difendere, è stata messa in discussione l'indagine condotta da un bravo magistrato che oggi non c'è più come Domenico Sica, è stata sbattuta in piazza la vita privata di una persona come Natalina Orlandi, per una vicenda delicatissima, senza concederle il minimo diritto di replica. Si è fatta macelleria della vita privata delle persone.

**Perché Natalina non è stata contattata?**

Il nostro numero lo hanno tutti, per la redazione de La7, che ci ha già chiamato decine di volte, sarebbe stato facilissimo informarci, per una questione di etica e di buon gusto. L'operazione è stata talmente brutale che abbiamo dovuto indire subito una conferenza stampa per smentire quelle illazioni, un comunicato non sarebbe bastato. Le assicuro che l'indignazione della famiglia è stata immensa, Pietro Orlandi era furioso e lo era naturalmente anche Natalina anche se il suo primo pensiero non era rivolto a tutelare se stessa ma a proteggere la zia e i cugini che nulla sapevano di quegli atti inopportuni, anche se

INTERVISTA

■ la7

«SONO STATE VENTILATE ACCUSE GRAVISSIME SU UN UOMO CHE È MORTO E CHE NON SI PUÒ DIFENDERE, È STATA MESSA IN DISCUSSIONE L'INDAGINE CONDOTTA DA UN BRAVO MAGISTRATO COME DOMENICO SICA. È STATA SBATTUTA CON ESTREMA BRUTALITÀ IN PIAZZA LA VITA PRIVATA DELLE PERSONE»

nei confronti Natalina non ci sono mai state molestie sessuali come dicono i media ma solo attenzioni e regali e tutto è durato molto poco.

**E il Vaticano in tutto questo che ruolo ha svolto?**

Stiamo parlando di una lettera del Segretario di Stato, è dal 2017 che faccio istanze per avere copia della documentazione ma non ho ancora ricevuto nulla. Non stiamo parlando di carte impolverate e oscure, spuntate fuori all'improvviso ma di documenti che da sei anni sono nella

piena disponibilità di chi esercita il governo in Vaticano

**Come mai si è attivato questo tritacarne mediatico?**

Bisognerebbe chiederlo a quelle “manine” che hanno deciso di far trapelare la lettera dopo tutti questi anni, passata dalle mani vaticane a quelle di Mentana. Non ho risposte certe però mi pongo una domanda: per quali motivi nel 1983 nessuno ha portato la lettera sul tavolo del dottor Sica?

■ LESLIE VON HOUTEN ERA RIMASTA IN CARCERE PER BEN 53 ANNI

## L'angelo della morte di Manson torna libera

ALESSANDRO FIORONI

Quarantatré anni di prigione, una vita intera dietro le sbarre. Questa in poche parole la vita di Leslie Van Houten, la ragazza che a soli diciannove anni si unì alla setta di Charles Manson (morto in carcere nel 2017) in California e che per la nefasta e visionaria dottrina del suo fondatore si macchiò di due brutali omicidi. La lunghissima detenzione della ormai ex ragazza ora è terminata, Leslie Van Houten infatti è stata rilasciata ieri sulla parola. Un investimento di fiducia dato da tutto il tempo passato in carcere e dal profondo ripensamento della donna circa i suoi trascorsi, scaturito da una più che decennale terapia psicologica.

Il rilascio è avvenuto con l'approvazione dell'attuale governatore della California che invece in precedenza si era opposto alla liberazione. In realtà la donna settantatreenne si era già vista respingere la sua richiesta di libertà condizionale decine di volte durante la sua incarcerazione, infine Van Houten è stata raccomandata per la liberazione nel

2016. Ma tale perorazione è stata ancora respinta, come detto, dal governatore Gavin Newsom e dal suo predecessore, Jerry Brown. L'ultima volta fu nel 2020, una decisione che però è stata infine annullata da una corte d'appello della California. L'8 luglio, dunque, Newsom ha detto che questa volta non si sarebbe opposto aprendo la strada al rilascio. Tuttavia in una dichiarazione della scorsa settimana, il governatore ha detto di essere rimasto

deluso dal rilascio, anche se è improbabile che venga ascoltato dalla Corte Suprema della California in caso si dovesse aprire una improbabile battaglia legale. «Più di 50 anni dopo che il culto di Manson ha commesso questi brutali omicidi, le famiglie delle vittime ne sentono ancora l'impatto», ha affermato Newsom. La vicenda che coinvolse Van Houten si consumò nel 1969 quando prese parte all'assassinio di un droghiere di Los Angeles e di sua moglie, Leno e Rosemary LaBianca. Gli omicidi avvennero pochi giorni dopo il massacro perpetrato in casa dell'attrice Sharon Tate dove vennero uccise altre quattro persone. Van Houten non partecipò a tale eccidio ma ugualmente seguì Manson nel folle piano di scatenare una guerra interrazziale denominato Helter Skelter (dall'omonimo brano dei Beatles) freddando a coltellate i coniugi anche se non agì da sola.

L'avvocata Nancy Tetreault, ha spiegato che Van Houten rimarrà in libertà vigilata per tre anni. «Ha fatto un lungo lavoro per distaccarsi dalla mentalità della setta e accettare la responsabilità dei suoi crimini», ha dichiarato alla stampa il legale: «Le ci è voluto molto tempo. Ha affrontato decenni di terapia. Si sentiva in colpa e provava un profondo rimorso».

Dopo la condanna all'ergastolo, Van Houten ha conseguito sia una laurea che un master mentre era in prigione, dove ha anche lavorato come tutor per altri detenuti.

Ora che è fuori di prigione, Van Houten dovrà imparare a navigare in una realtà molto diversa da quando è stata messa dietro le sbarre. Il legale difensore non ha nascosto che «Deve imparare a usare Internet. Deve imparare a comprare cose senza contanti. È un mondo molto diverso da quando è entrata».



## IL RICORDO

**LO SCRITTORE È MORTO A 94 ANNI A PARIGI, DOVE VIVEVA DAL 1975. HA REINVENTATO L'ARTE DEL ROMANZO RACCONTANDO LA VITA SOTTO IL GIOGO COMUNISTA NELL'IMPERO SOVIETICO**

# L'insostenibile addio a Kundera, militante dell'arte del romanzo

MONICA MUSSO

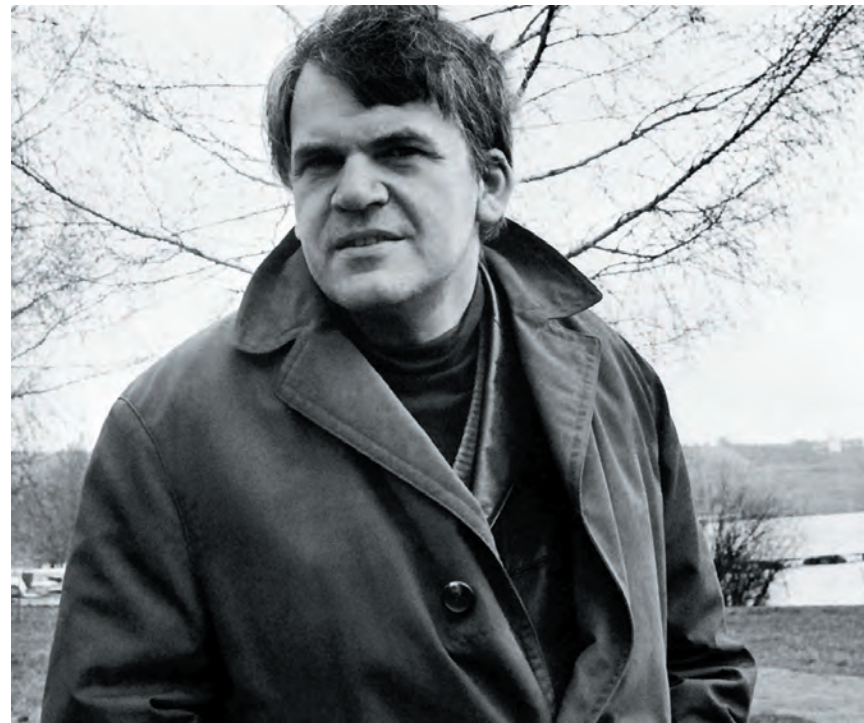
Chiunque abbia letto la storia di Tereza e Tomáš, i protagonisti de *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, sarà andato sicuramente alla ricerca delle coincidenze, unico criterio per stabilire se un amore sarà davvero indimenticabile. Soltanto il caso può apparirci come un messaggio, scriveva Milan Kundera, il romanziere ceco morto l'11 luglio a Parigi, a 94 anni. Se n'è andato senza rompere il silenzio in cui si era chiuso da oltre trent'anni - È un autore deve scomparire dietro i suoi libri, disse - senza mai vincere quel Nobel che tutti mentalmente gli hanno attribuito. Il grande pubblico lo scopre nel 1984, quando pubblica il suo capolavoro, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, tradotto in 40 lingue.

Nato il 1 aprile 1929 a Brno, in Cecoslovacchia, da padre musicologo e pianista, la sua vita di scrittore si intreccia con la storia di un secolo che ha visto crollare il comunismo, evento che sarà alla base della vocazione letteraria di Kundera, che nel

1967 pubblica il suo primo romanzo, *Lo scherzo*. È la storia del giovane Ludvik, che all'inizio del libro è un membro attivo del Partito Comunista. Ad inguaiarlo una cartolina inviata ad un amico, sulla quale scrive "L'ottimismo è l'oppio dell'umanità. La mente sana puzza di cazzate. Lunga vita a Trotsky".

Il suo scherzo viene frainteso e Ludvik viene espulso dal partito, umiliato e messo alla berlina di fronte a tutti i suoi compagni. Un evento che segna un punto di svolta per il giovane e il romanzo esplora le conseguenze della sua esperienza e le riflessioni sul senso della vita, dell'amore e dell'identità. Inizialmente la critica letteraria si concentra principalmente sulla matrice esistenziale del libro, nel quale si sviluppa uno dei temi fondamentali del suo lavoro: il confronto, insieme drammatico e comico, tra la vita intima dell'individuo, la sua inafferrabilità e casualità, e la finzione di un'ideologia collettiva. Un pretesto per mettere anche in luce le contraddizioni e l'ipocrisia del sistema politico comunista, mostrando come le ideologie e le regole imposte dallo stato possa-

no influenzare la vita quotidiana delle persone in modi inaspettati e spesso oppressivi. Nel 1968, un anno dopo la pubblicazione del libro, l'invasione russa instaura di nuovo uno stalinismo intellettualmente oppressivo e *Lo scherzo* sparisce dalle librerie e dalle biblioteche. Espulso dal partito per la prima volta nel 1948, a 20 anni, per aver mostrato «pensieri ostili e tendenze individualistiche», viene riammesso nel partito, e poi riespulso, negli anni '50 e poi negli anni '70, quando si schiera contro la repressione della Primavera di Praga. Kundera viene poi cacciato dall'Associazione degli scrittori e poi dal Paese, subendo la censura di libri e teatrali. Dopo aver pubblicato *Amori ridicoli* (1971), *Il valzer degli addii* (1976) e *La vita è altrove* (1973), Kundera afferma di non voler più scrivere. Ma i suoi ammiratori e amici lo convincono a continuare, invitandolo in Francia, dove si trasferisce nel 1975. Insegnante all'Università di Rennes, nel 1981 François Mitterrand gli concede la nazionalità francese, contemporaneamente a Julio Cortazar. Ben presto sceglie Parigi come sua "se-



conda città natale". Il successo mondiale arriva nel 1984, con un romanzo ispirato al tema nietzscheano del rifiuto dello spirito di pesantezza, che esplora il conflitto tra il desiderio di autenticità e il dovere di lucidità. Come amare senza lasciarsi ingannare, di se stessi e dell'altro? Se l'amore e l'erotismo formano gran parte del tessuto dei suoi romanzi è perché l'amore è una prova di verità che non lascia scampo. Ma nei romanzi di Kundera c'è anche l'ossessione dell'insignificanza e la critica al kitsch, un'arma potente nelle mani delle forze totalitarie, in quanto semplifica e manipola le emozioni delle persone, of-

frendo loro una falsa sensazione di conforto e sicurezza. Nel 2008 viene accusato di aver tradito, negli anni '50, un membro dell'opposizione ceca e di aver contribuito al suo arresto da parte della polizia segreta. Accuse che Kundera ha sempre negato, parlando di un tentativo di "assassinio". In un tentativo di riconciliazione, l'ex Primo ministro ceco Andrej Babis gli offre la cittadinanza ceca, che lo scrittore però rifiuta. Ma nel 2019, in occasione del suo novantesimo compleanno, la cittadinanza ceca gli viene comunque restituita dall'ambasciatore di Praga a Parigi, Petr Drulak.



## LA BUSINESS UNIT DI **OPEN DOT COM**

### SPECIALIZZATA NEL MONDO LEGALE, CON SERVIZI E PRODOTTI REALIZZATI AD HOC.

# Consolle Avvocato®

by OPEN

**PRODOTTI E SERVIZI PER GLI AVVOCATI**

Software PCT con Punto di Accesso			Visure e banche dati
Parcella Avvocato			Software Processo Tributario Telematico
Corsi di formazione per Avvocati			Firma digitale, Firma remota e SPID

...e molto altro ancora!

Contattaci per maggiori informazioni: [pct@opendotcom.it](mailto:pct@opendotcom.it)  
tel. 0171 700700 | [www.consolleavvocato.it](http://www.consolleavvocato.it) | [www.opendotcom.it](http://www.opendotcom.it)



Oltre 40.000 avvocati ci hanno già scelto, e quotidianamente utilizzano le nostre soluzioni.

# COMMENTI & ANALISI

FRANCESCO DAMATO

Vi racconto la storia di una curiosa polemica - vi spiegherò poi perché curiosa - trovata fra le pagine del pur prestigioso, autorevole, diffuso e quant'altro *Corriere della Sera*. Nei cui riguardi Vittorio Feltri ha scritto anche di recente che i giornalisti si dividono fra chi vi ha lavorato, lui compreso naturalmente, e chi avrebbe voluto lavorarvi non riuscendoci. Mercoledì 5 luglio scorso il turno dell'editoriale spetta al famosissimo e apprezzatissimo Angelo Panebianco, che ragionando fra "storia e futuro" si occupa dei problemi non pochi né facili del Pd guidato da Elly Schlein in tempi fortunati non più per la sinistra ma per la destra. Al professore scappa di scrivere con la mente rivolta al passato, pur non volendosene compiacere, per carità, che "il partito comunista, senza possibilità di andare al governo, fu la forza dominante dell'opposizione durante la Guerra fredda". E che "gli esperimenti socialdemocratici (da Saragat a Craxi) volti a ridimensionarlo fallirono".

Pur o proprio perché abituale lettrice di Panebianco, e "sovente" d'accordo con le sue "analisi" e simili, la senatrice di Forza Italia e presidente della Commissione Esteri Stefania Craxi ha qualcosa da ridire sul fallimento attribuito al padre Bettino. In difesa del quale scrive al direttore per proporre a lui e all'editorialista "un approfondimento".

In particolare, Stefania - che chiamo così per i nostri amichevoli rapporti, che onestamente confesso ai lettori - ricorda che "nell'orizzonte" del padre eletto nel 1976 segretario di un Psi che "aveva toccato il minimo storico in termini di consenso elettorale (9,6%) a fronte del piccolo fatto registrare dal Pci di Berlinguer (34,4%)" si profilò "la sfida più difficile". Che fu quella di "emancipare il socialismo italiano dalla condizione di parente povero del comunismo, restituendogli dinamismo programmatico e centralità politica". Una sfida destinata, fra l'altro, a portarlo a Palazzo Chigi tra la confessata meraviglia del suo predecessore alla segreteria del partito Francesco De Martino, responsabile di quel misero 9,6% dopo aver promesso che i socialisti non sarebbero più tornati al governo con la Dc senza i comunisti. A noi - confessò De Martino di fronte alle condizioni alle quali Craxi decise invece di riprendere l'alleanza con i democristiani avendo i comunisti all'opposizione - non era mai venuto in mente di rivendicare la guida del governo, neppure quando proprio lui reclamava "equilibri più avanzati" facendo il vice presidente del Consiglio dell'ultradortoreo Mariano Rumor.

A Craxi invece toccò Palazzo Chigi fra il 1983 e il 1987 avendo come vice presidente del Consiglio il presidente della Dc

## Stefania Craxi: caro Panebianco l'Unità socialista fu bloccata da "Mani pulite"

Arnaldo Forlani, e alla segreteria della stessa Dc un Ciriaco De Mita che si era fatto eleggere a quella carica l'anno prima promettendo che non avrebbe mai ceduto la guida del governo al leader socialista affacciato metaforicamente a Palazzo Chigi già nel 1979, su imprevisto incarico del presidente socialista della Repubblica Sandro Pertini.

Ma il problema sollevato da Panebianco - mi direte - è quello dei rapporti di forza fra il Psi e il Pci, non fra il Psi e la Dc. Quelli col Pci - risponde praticamente Stefania Craxi nella lettera al *Corriere* - furono in effetti più

duri da cambiare. Avvenne "una crescita lenta, che scontava il fatto di maturare in un contesto ancora segnato dal peso delle ideologie", ma fu una crescita "costante fino al dato del 1987, termine dell'esperienza craxiana di governo (14,3%) dal 9,6 del già ricordato 1976 rimediato con De Martino. "Dopo-diché, il crollo del muro di Berlino e la fine della Guerra fredda - scrive sempre Stefania - rimodularono gli spazi e cambiarono gli imperativi. E Craxi affrontò quel tornante storico decisivo investendo sull'Unità socialista", sino ad arrivare nelle elezioni politiche del 1992 a un

13,6% distante meno di tre punti dal "partito di Occhetto e D'Alema precipitato al 16%" con un nuovo nome e un nuovo simbolo. "Il riequilibrio dei rapporti di forza a sinistra fu davvero ad un passo", mancato per la coincidenza col "ciclone di Mani pulite", che spazzò la cosiddetta prima Repubblica. Coincidenza diabolica, direi contenendo con fatica nella contestazione anche di una recente intervista nella quale un generoso Pier Ferdinando Casini ha detto proprio al *Corriere* che la fine della prima Repubblica "non è stata determinata da Tangentopoli, come molti pensano, ma dalla caduta del muro di Berlino" perché "il mondo che cambiava richiedeva interpreti nuovi". Ed ha aggiunto: "Inutile vivere di nostalgia: tutto nella vita ha un inizio e una fine".

L'aspetto curioso della polemica avviata da Stefania Craxi ricostruendo fatti incontrovertibili è costituito dai tempi e dalla sua collocazione, o evidenza, come preferite. Dalla prima pagina dell'editoriale di Panebianco del 5 luglio - ripet - si è passati

alla pagina 27, quella delle lettere, del 10 luglio.

"Interventi e repliche" è il titolo sotto il quale si è trovato sistemato l'intervento appunto di Stefania Craxi sugli "esperimenti socialdemocratici". Ma di repliche di Panebianco, o del direttore del *Corriere*, o del curatore della posta del giornale pur più diffuso e autorevole d'Italia non si è vista neppure l'ombra. Spazzata via anche questa dal "ciclone di Mani pulite" non ancora passato, perdurando il "brusco cambiamento" nei rapporti intervenuti allora fra la politica e la giustizia, secondo la denuncia mai sufficientemente ricordata di Giorgio Napolitano al Quirinale nel decimo anniversario della morte di Bettino Craxi in una lettera alla vedova diffusa integralmente dalla Presidenza della Repubblica. Un cambiamento dal quale anche Giorgia Meloni e il suo guardasigilli Carlo Nordio, e forse anche Sergio Mattarella dal Quirinale, stanno sperimentando quanto sia difficile tornare indietro per ristabilire la normalità immaginata dai costituenti 75 anni fa.

## Lo scontro tra toghe e politica fa perdere di vista la fondamentale riforma della giustizia

GIUSEPPE GARGANI

Il presidente del Consiglio dei ministri ha "scoperto" finalmente che la magistratura vuole contestare e contrastare la maggioranza di governo e quindi fa tenerezza a chi si occupa da anni di questi problemi ma al tempo stesso fa rabbia. Questa complessa problematica che è alla base di riforme concrete che dovrebbero essere fatte per la giustizia non vengono minimamente comprese e affrontate da una classe dirigente priva di strategie, di una corretta visione del rapporto istituzionale tra i poteri dello Stato. La verità è che la magistratura sin dal 1970 ha teorizzato e programmato la sua funzione di contrasto in vari articoli e in prese di posizione contro il "consociativismo" di quel periodo tra la Dc e il Pci che faceva venir meno l'opposizione politica e "costringeva" la magistratura ad assumere quel ruolo. La magistratura ha seguito quella indicazione e quelle direttive e oggi mancando totalmente l'opposizione in Parlamento la magistratura ritiene di dovere sul piano sociale e politico avere una funzione di supplenza e ingaggiare una lotta sui problemi politici, sociali e culturali. Nell'ultimo numero della rivista *Questione giustizia*, organo ufficiale della corrente di Magistratura democratica, il direttore scrive: "In moltissimi casi della vita sociale ed economica è il giudiziario ad intervenire in esclusiva, o almeno in prima battuta, nella ricerca di soluzioni di problemi inediti talora incancreniti dalla paralisi e dall'inerzia della politica... e quindi c'è bisogno di una magistratura che assolvva un incisivo ruolo di garanzia dei diritti individuali e della dignità delle persone...". Si conferma una funzione di "potere" e si concretizza la prevalenza del giudiziario sul legislativo e sulla politica. La rabbia, invece, è che

dopo aver sollecitato per un lungo periodo questa funzione anomala della magistratura da parte delle opposizioni, prima dal Pci, poi da Cinque stelle e dalla stessa Meloni, la quale dice o fa dire che non ha alcuna intenzione di fare la fine di Berlusconi: (era quindi consapevole della strumentalità e della pretestuosità di tante indagini di quel periodo!), ora tutti, toccati sul vivo, reagiscono e reagiscono male. Non ci si rende conto che il contrasto tra la politica, il complesso delle istituzioni e la magistratura non è una bega né un complotto ma un problema serio ed acutissimo che hanno tutte le democrazie moderne caratterizzate da una giurisprudenza che prevale sulla legge.

Riconosco che la Dc negli anni 80/90 non capì il problema che in quel periodo era appena accennato, Berlusconi preferì alimentare lo stillicido giudiziario a cui è stato sottoposto rispondendo con invettive a volte inopportune e l'attuale maggioranza, non ponendosi nessun problema sistematico o istituzionale, contesta le regole, le funzioni, le procedure della magistratura peggiorando la situazione. Naturalmente la magistratura approfitta per dire che la si vuole delegittimare, ma essa vive di questo contrasto e accresce il suo potere e nessuno si rende conto che la delegittimazione è reciproca.

Lo scontro tra politica e magistratura comincia dall'antica Roma, ma oggi è patologico perché la crisi della politica è grave e ha consentito una supplenza piena dei magistrati. Il Parlamento nel 1992 ha rinunciato alla sua immunità che era per la difesa delle sue prerogative, e dunque perché meravigliarsi? La magistratura si oppone da sempre a qualunque riforma perché difende il suo "potere" che si è sostituito all'"ordine autonomo" che la Costituzione gli aveva assegnato e riforme, come la Cartabia e quelle solo annunciate da Nordio non risolvono il problema di fondo del ruolo della magi-

stratura, del rapporto della sacrosanta indipendenza del giudice con una necessaria responsabilità, del suo ruolo, della funzione del Csm che la magistratura interpreta impropriamente come "organo di autogoverno" per privilegiare una totale autonomia che è "separatista" senza coordinamento istituzionale.

Le vere riforme sono queste e non si fanno per reazione: a seguito di fatti di cronaca per ripicca: in politica quando si approfitta dei guai degli avversari si ricorre a un giustizialismo rancoroso che mette in evidenza la crisi del diritto e il decadimento delle istituzioni. Per fare solo un esempio separazione delle carriere tra pm e i giudici di cui si parla da anni, non può essere una minaccia: se la magistratura fosse un po' più accorta e libera" dovrebbe auspicarla!

L'attuale governo, per restare all'attualità, ha fatto proposte mediocri e contraddittorie con aggravamento di pene di per sé assurde e con invenzione di reati per caratterizzare lo Stato come "Stato etico" non laico, né "liberale". Naturalmente va a rimorchio della magistratura che teorizza un ruolo etico-politico, vuole condannare il male, la corruzione, la devianza e far prevalere il bene sul male: uno "Stato etico" e un giudice etico sono egualmente pericolosi. Per fare un solo esempio eclatante al riguardo quando si vuole stabilire che la maternità surrogata sia reato universale si imbrocca una strada pericolosa non in linea con la tradizione giuridica e istituzionale del nostro Paese.

Orbene sono queste le problematiche alla base di riforme vere e concrete dell'ordinamento giudiziario che non vengono minimamente comprese né affrontate per determinare un rapporto diverso tra i poteri dello Stato.

Il governo contrasta la decisione di un giudice "che non accoglie la richiesta del pubblico ministero in contrasto con quanto si è sempre auspicato, e a ragione, per il generale e inevitabile appiattimento del giudice sul pm: la polemica è dunque miope e senza costrutto. Si chiede da anni la distinzione marcata tra pm e giudice perché si richiede la decisione del giudice che non è parte ma terzo quindi al di sopra delle parti; si contesta al ministro del Turismo il fatto che abbia ricevuto o no l'avviso di garanzia che è da addebitare agli inquirenti, ma in questo modo si alimenta uno scontro e si tace sulle riforme fondamentali per la democrazia. Per questo l'invito al ministro Nordio che parte coralmemente dal nostro giornale, di inquadrare la problematica vera delle riforme che lui ben conosce!

Caldo feroce tra le sbarre, due decessi in poche ore. Dall'inizio dell'anno sono 33 i suicidi per un totale di 68 morti. Ma i buchi neri che portano ad ammazzarsi non sono solo le condizioni materiali



# Il tragico costo dell'estate: malori, patologie e suicidi

DAMIANO ALIPRANDI

Siamo nel pieno della calura estiva, e in carcere si soffre e si muore. Come di consueto, questo è il periodo in cui nella vita quotidiana aumentano i malori, si acquisiscono le patologie e si verificano più suicidi. Nei penitenziari, i problemi si amplificano, soprattutto con le attuali condizioni strutturali e il sempre più evidente sovraffollamento. L'ultima morte quella di un detenuto di 44 anni che si è impiccato ieri nel carcere di Torino, all'interno della sua cella. Circa un mese fa era stato dimesso dalla Sezione Psichiatria VII Padiglione A e, successivamente trasferito al padiglione B, XI Sezione. Sempre ieri è da registrare la morte, la cui causa è ancora da accertare, ma molto probabilmente dovuta a un infarto, di Giuseppe Petrella, un cinquantunenne recluso nel carcere di Benevento che avrebbe finito di scontare la pena a ottobre. Tuttavia, due giorni prima, nel carcere di Poggioreale, era morto un giovane algerino di soli 24 anni, le cui cause sono ancora da stabilire. Dall'inizio dell'anno, abbiamo raggiunto quota 33 suicidi, con un totale di oltre 68 decessi in carcere.

Secondo il Garante campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Samuele Ciambriello, i dati a livello nazionale e regionale sono preoccupanti. Durante i mesi estivi di luglio e agosto, si registra un aumento delle morti in carcere dovute a infarti, malattie e suicidi. Per Ciambriello è necessario agire sulla prevenzione, piuttosto che limitarsi a commemorare queste tragedie. Esistono numerosi sintomi di disagio e problematiche sanitarie che fungono da campanelli d'allarme, e monitorarli e intervenire tempestivamente è fondamentale.

Oltre a ciò, le condizioni di vita fisiche, ambientali e igienico-sanitarie all'interno dei penitenziari, unite al sovraffollamento e alle temperature elevate, sono fattori che contribuiscono all'aumento delle forme di autolesionismo. L'assenza di figure di supporto e di aiuto sociale rende ancora più difficile per i detenuti affrontare le difficoltà quotidiane e le sfide emotive che derivano dalla privazione della libertà. Ciambriello denuncia la cinica indifferenza e la mancanza di coraggio politico nei confronti delle problematiche carcerarie. Il Garante campano sottolinea che la riforma della giustizia dovrebbe includere un

LETTERE DAL CARCERE

capitolo significativo sul sistema carcerario stesso, coinvolgendo non solo gli agenti penitenziari, ma anche gli educatori e tutti coloro che operano nel settore privato e nel volontariato sociale.

Ma è altrettanto interessante ricordare che il Garante Nazionale delle persone private della libertà ha sollevato una questione cruciale riguardo ai suicidi all'interno delle carceri italiane che non possiamo ridurre in modo semplicistico alle sole condizioni materiali degli istituti penitenziari o al sovraffollamento. Un aspetto che emerge è il suicidio di coloro che sono prossimi alla liberazione, magari dopo aver scontato una lunga pena. Questo gesto estremo non può essere ragionevolmente attribuito esclusivamente al degrado delle strutture o alla densità della popolazione detenuta, elementi che si sono sperimentati per tutto il periodo di detenzione. Anche chi si toglie la vita poche ore o pochi giorni dopo l'ingresso in carcere (15 casi su un totale di 85 suicidi nel 2022, di cui 10 entro le prime 24 ore) sembra essere determinato non tanto dall'impatto con le condizioni della prigione, quanto dalla percezione di essere caduti in un "buco nero" senza vie d'uscita.

Questo "buco nero" è chiaramente percepito da coloro che decidono di suicidarsi poco prima della fine della pena. La mancanza di prospettive di un effettivo reinserimento nella vita sociale, di riferimenti di sostegno e di possibilità di superare lo stigma sociale viene avvertita come una realtà inalterata. È per questo motivo che la morte di coloro che sono vicini a tornare in libertà interpella in modo implacabile l'intera società civile: sia le reti di sostegno sociale che l'intera comunità sembrano assenti rispetto al dovere civico di reintegrare coloro che hanno concluso la loro pena.

Questa riflessione solleva importanti questioni sulla natura complessa del sistema penitenziario e sulle sfide che affronta. Non possiamo limitarci a guardare solo alle condizioni materiali delle carceri, ma dobbiamo affrontare il problema in modo più ampio, considerando il contesto sociale in cui operano i detenuti. Il reinserimento sociale dovrebbe essere un obiettivo primario, e il sostegno emotivo e psicologico dovrebbe essere garantito a tutti i detenuti, specialmente a coloro che si avvicinano alla fine della pena.

La responsabilità non ricade solo sulle istituzioni penitenziarie, ma anche sulla società nel suo insieme. Solo attraverso un approccio più ampio e inclusivo possiamo sperare di affrontare efficacemente il problema dei suicidi nelle carceri italiane e garantire una reale opportunità di riscatto per coloro che hanno scontato la pena. È giunto il momento di riconoscere che il sistema carcerario non può essere considerato un "buco nero" dalla società, ma piuttosto un luogo in cui si svolge un lavoro importante e delicato per la riabilitazione e il reinserimento dei detenuti. La riforma del sistema penitenziario dovrebbe essere una priorità politica e sociale, affrontando soprattutto le questioni emotive che influenzano la vita delle persone recluse. Senza dimenticare che il carcere, in un Paese moderno e civile, dovrebbe essere considerato l'estrema ratio.

L'AVVOCATO FLAVIO ROSSI ALBERTINI HA PRESENTATO RECLAMO

## Tolte di nuovo a Cospito le foto del padre e della madre

Sono state ritolte, dopo che erano state restituite, ad Alfredo Cospito le foto dei suoi genitori che teneva in cella. A Opera erano state ridate. A Sassari Bancali la nuova decisione con invio delle foto alla Corte di Assise di Appello di Torino che di recente ha condannato l'anarchico a 23 anni di reclusione per i pacchi bomba di Fossano. La corte del capoluogo piemontese ha trattenuto le immagini. L'avvocato Flavio Rossi Albertini ha presentato reclamo. Ci sarà un'udienza per decidere se Cospito ha diritto di poter tenere le foto del padre e della madre. Sembra una vicenda surreale ma è forte il sospetto di un accanimento per il clamore suscitato dal lunghissimo sciopero della fame durato sei mesi e che ha causato danni neurologici che quantomeno in parte non saranno più recuperati. Le foto dei genitori sono trattate dalle autorità come se fossero armi pericolosissime che Cospito sarebbe pronto a usare. La battaglia dell'anarchico contro l'applicazione del 41bis del regolamento penitenziario non solo per se anche per se ma soprattutto per

gli altri 750 reclusi costretti a "sperimentarlo" continua a dare fastidio. Mentre di Cospito ormai appena si accenna nelle cronache del caso di Andrea Del Mastro il sottosegretario alla Giustizia per il quale il gup di Roma ha ordinato l'imputazione coatta. Una vicenda in cui i partiti si combattono per regolare i loro conti sulla pelle di un anarchico ristretto al carcere più duro perché potrebbe tenere collegamenti con una organizzazione che di fatto non esiste. Nel procedimento contro il sottosegretario la difesa Cospito punta a costituirsi parte civile come danneggiata dal reato nel caso in cui l'accusa dovesse restare in piedi.

Ovviamente non è detto che la richiesta sia accolta dai giudici. Cospito resta in attesa della fissazione dell'udienza sulle foto ma anche di quella del Tribunale di Sorveglianza di Roma per discutere del ricorso contro il 41bis dopo che il ministro Carlo Nordio non aveva risposto all'istanza della difesa sull'argomento.

FRANK CIMINI

### PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

ESTRATTO BANDO DI GARA A PROCEDURA APERTA n. 37/2023  
STAZIONE APPALTANTE AGGIUDICATRICE: Provincia di Vibo Valentia - Stazione Unica Appaltante - Via C. Pavese - PEC: protocollo.provincia.vibovalentia@asmepec.it AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Comune di Vibo Valentia - Piazza Martiri d'Ungheria snc - tel. 0963 599260 - PEC: protocollo.comune.vibovalentia@pec.it settore5\_comune\_vv@legalmail.it OGGETTO DELL'APPALTO: PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) - MISSIONE 5 - COMPONENTE 2 - INVESTIMENTO 5.1 SUBINVESTIMENTO 2.1 "RIGENERAZIONE URBANA" - FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - NEXT GENERATION EU - LAVORI RELATIVI ALL'INTERVENTO: VIBO VALENTIA LE VENE ZONA 30 BORGO FUTURO - PROGETTO DI RECUPERO ATTRAVERSO REALIZZAZIONE PIAZZE DELLE CHIESE - GIARDINO DELL'ACQUA - CUP: E47H21002410001 - Codice CIG: 9527586846, importo complessivo appalto € 714.502,83 di cui € 694.150,33 a base d'asta soggetta a ribasso oltre € 20.352,50 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso - I costi della manodopera, indicati ai sensi dell'art. 23 comma 18 del dlgs n. 50/2016, sono pari ad € 129.801,48 - Utilizzazione dei lavori: art. 210. SOGGETTI AMMESSI - REQUISITI DI PARTECIPAZIONE ALLA GARA: Possono partecipare alla gara i concorrenti di cui all'art. 45, commi 1 e 2, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., costituiti da imprese singole di cui alle lettere a), b), e c), o da imprese riunite o consorziate di cui alle lettere d) e f), ai sensi degli articoli 92, 93 e 94 del D.P.R. n. 207/2010, ovvero da imprese che intendano riunirsi o consorzarsi ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., nonché gli operatori economici con sede in altri stati membri dell'Unione Europea alle condizioni di cui all'articolo 61 del D.P.R. n. 207/2010. PROCEDURA DI GARA: Aperta ai sensi dell'art. 50 Dlgs n. 50/2016 e s.m.i. - L'appalto sarà affidato ai sensi dell'art. 36, comma 9bis, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. con il criterio del minor prezzo. Categoria prevalente: C02 - classifica III - cal. Scoponabile. OGGETTO: I TERMINI PERENTORII DI UPLAD presentazione offerta: 21/7/2023 ore 9:00 - apertura offerta: seduta pubblica presso sede della Provincia sita in Via C. Pavese alle ore 11:30 e seguenti del giorno 21/7/2023 nei modi fissati dal disciplinare di gara; ALTRE INFORMAZIONI: il bando e disciplinare di gara sono disponibili sui siti Internet: www.provincia.vibovalentia.it - www.regione.calabria.it; www.comune.vibovalentia.vv.it; il RUP: ing. Alfredo Santini - Il Segretario Generale: dott. Domenico Arena

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL DUBBIO

@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE  
DAVIDE VARI

SOCIETÀ EDITRICE  
EDIZIONI DIRITTO  
E RAGIONE SRL (Socio unico)  
Via del Governo Vecchio, 3  
00186 Roma

AMMINISTRATORE UNICO  
ROBERTO SENSI

REDAZIONE  
Via del Governo Vecchio, 3  
00186 Roma  
tel. 06.68803313  
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ  
SB SRL  
Via Rovigo, 11 - 20132  
Milano  
colombo@sbsapie.it  
tel. 02.45481605

PUBBLICITÀ LEGALE  
INTEL MEDIA  
PUBBLICITÀ  
Via Sant'Antonio, 30-76121 Barletta  
info@intelmedia.it  
tel. 0883.347995

STAMPA  
IPS ITALIA Srl  
Member of IPS Group  
Via Sondrio 1, 20063 Cernusco  
sul Naviglio, (MI) ITALIA

DISTRIBUZIONE  
M-DIS DISTRIBUZIONE  
MEDIA S.p.a.  
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano  
tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306

REGISTRAZIONE  
Registrato al Tribunale di Roma  
n. 63/2023 del 17 aprile 2023  
(già Registrato al Tribunale di  
Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015)  
Iscrizione al Registro Operatori

di Comunicazione numero 26618  
Pubblicazione a stampa:  
ISSN 2499-6009  
Pubblicazione online:  
ISSN 2724-5942

La testata fruibile dei contributi  
diretti editoria d.lgs. 70/2017

QUESTO NUMERO È STATO  
CHIUSO IN REDAZIONE  
ALLE ORE 20,00



**I dem si mobilitano a Napoli contro l'Autonomia differenziata, osteggiata anche da De Luca. Che però convoca la giunta apposta per sabotare Schlein. Il solito Pd**



**KcImmobilGest**  
info@kcimmobilgest.com

**il Fatto Quotidiano**  
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

**KcImmobilGest**  
www.kcimmobilgest.com

Giovedì 13 luglio 2023 - Anno 15 - n° 191  
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Lucio Battisti. Il genio invisibile"  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**Il B. sbagliato**

» Marco Travaglio

Le parole della premier Meloni contro l'entrata a gamma tesa di La Russa nell'indagine sul figlio, pur tardive, le fanno onore. Quelle su giudici e giornalisti invece sono indecenti. E quelle su Nordio imbarazzanti: "Non mettete insieme quello che il governo ha nel programma sulla giustizia e le scelte dei magistrati su casi specifici". Se il gip respinge la richiesta del pm di archiviare Delmastro, ordinando l'imputazione coatta, e un minuto dopo Nordio annuncia che vieterà ai gip di respingere le richieste di archiviazione e ordinare l'imputazione coatta, chi è che mette insieme la "riforma" (mai vista nel programma di governo) e le scelte dei magistrati? Peggio ancora le parole sulla Santanchè: "La questione è extrapolitica, non riguarda l'attività di ministro... E molto complessa, va vista nel merito quando sarà tutto noto e compete ai tribunali, non ai programmi tv. L'anomalia è che l'indagine non viene notificata al ministro, ma a un quotidiano il giorno della sua informativa in aula". Tutto falso: la notizia che la Santanchè è indagata uscì sui giornali il 3 novembre e la sua Visibilia Srl ricevette l'avviso di garanzia il 2 marzo. È lei che ha mentito al Senato e alla premier, che dovrebbe prendersela con lei, non con i media. E, in attesa che i giudici accertino gli eventuali reati, la questione è tutta politica: una ministra che insulta chi riceve il Rdc mentre prende milioni di fondi statali che non vuole restituire; non paga i dipendenti e li mette in cassa Covid mentre lavorano per lei e per La Russa; dichiara di non avere più conflitti d'interessi col Twiga, poi si scopre che lo usa per tappare i buchi delle società decotte anche dopo averlo girato al fidanzato e pure per finanziare FdI; e giura di ignorare ciò che sa da otto mesi. Non occorrono rinvii a giudizio o sentenze per sapere che una così non può fare la ministra.

Il perché lo spiegò Paolo Borsellino, a cui la Meloni e FdI dicono di ispirarsi, agli studenti di Bassano del Grappa il 26 gennaio 1989: "Oltre ai giudizi del giudice, esistono i giudizi politici. Cioè le conseguenze che da certi fatti accertati trae, o dovrebbe trarre, il mondo politico... Questi giudizi non sono stati tratti. Perché ci si è nascosti dietro lo schermo della sentenza. Si è detto: 'Ah, questo tizio non è stato mai condannato, quindi è un uomo onesto'. Ma dimmi un poco: ma tu non conosci gente che è disonesta ma non ci sono mai state le prove per condannarla, però c'è il grosso sospetto che dovrebbe quantomeno indurre soprattutto i partiti a fare grossa pulizia? Non soltanto a essere onesti, ma apparire onesti, facendo pulizia di tutti coloro che sono raggiunti comunemente da fatti inquietanti, anche se non costituiscono reato". Ora sta alla Meloni decidere se la sua destra è quella di Borsellino o quella di Berlusconi.

**"FATE PULIZIA"** Lezione a Bassano nel 1989

**Ecco il Borsellino dimenticato da FdI**

Il "faro" di Meloni&C. invitava i partiti a liberarsi anche di chi, non indagato né condannato, compie atti che non lo fanno "apparire onesto". E avviò con Falcone il concorso esterno irriso da Nordio come "evanescente"

» CAIA E LO BIANCO A PAG. 6 - 7



**"UN DECRETO SUL 110%"**

**Bonus: Conte va da Giorgetti per gli esodati**



» DE CAROLIS A PAG. 12

**ASAP OGGI A BRUXELLES**

**Pnrr in armi: il Pd è contro, quindi vota Sì**



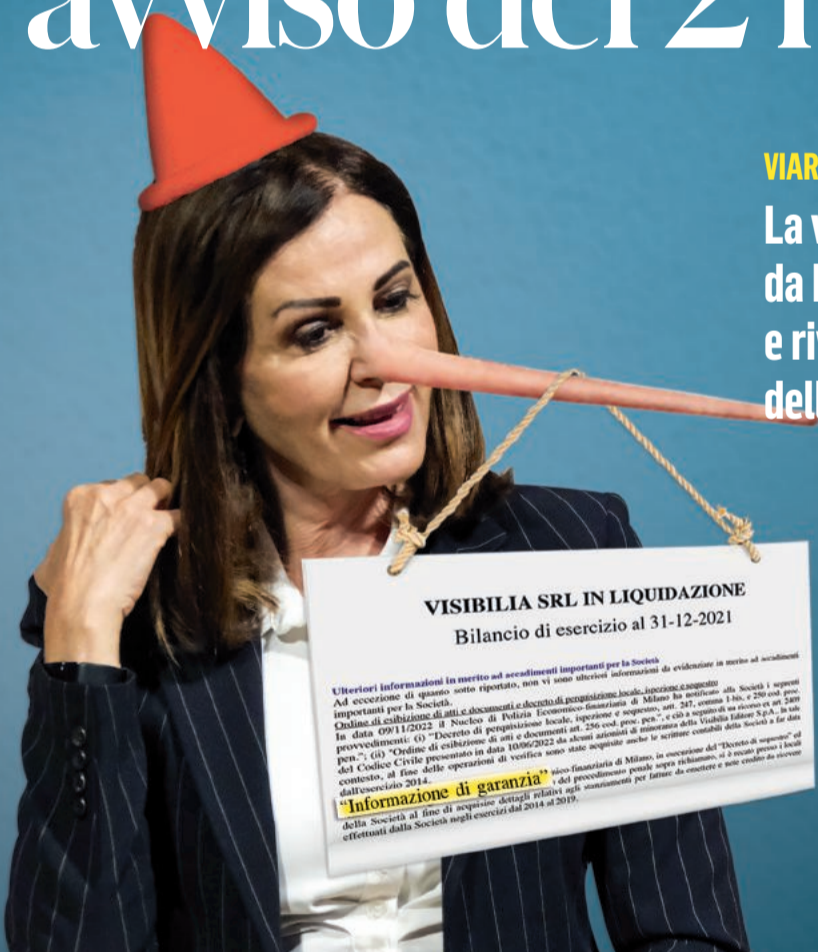
» MARRA A PAG. 9

**MELONI ALL'ANGOLO** CRITICA LA RUSSA ED È PRONTA A MOLLARE LA MINISTRA

**Santanchè ha nascosto pure l'avviso del 2 marzo**

**L'ENNESIMA BUGIA**  
ALMENO DAL 27 MARZO (ASSEMBLEA VISIBILIA SRL) "DANI" SAPEVA DELL'INFORMAZIONE DI GARANZIA ALLA SUA SOCIETÀ. PERÒ HA SEGUITATO A NEGARE TUTTO. AL SENATO, MA ANCHE ALLA PREMIER

» BORZI, MACKINSON E SALVINI A PAG. 2 - 4 - 5



**VIAREGGIO, AFFARONE IN UN GIORNO**  
La villa da 8 milioni presa da Kunz&La Russa a 2,5 e rivenduta a 3,5. Il ruolo della multi-candidata FdI

» GRASSO E MASSARI A PAG. 3

**L'"IMPUTAZIONE COATTA"**  
Delmastro, Giorgia contro il gip. Area: "Il Csm lo difenda"

» PACELLI A PAG. 5

**LE NOSTRE FIRME**

- La Valle Ditelo a Biden che sbaglia a pag. 11
- Monaco Santanchè, giusta sfiducia a pag. 11
- Cardini L'Eurasia, il nostro specchio a pag. 16
- Sottosopra Clima, il governo muto a pag. 11
- Valentini Il contratto di TeleMeloni a pag. 13
- Vitali Tra carne e pesce, vitel tonnè a pag. 20

**PARLA FABRIZIO BARCA**

**"Farmaci pubblici, l'Ue batte un colpo"**

» MANTOVANI A PAG. 14



**La cattiveria**

Al vertice Nato, Meloni vede l'ex nemico Erdogan. Sta cercando di piazzare la Santanchè in cambio di qualche cammello

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

**I GRAVI RITARDI OLIMPICI**

**Milano-Cortina, Giochi al disastro: gare in Svizzera**

» VENDEMIALE A PAG. 15



**SCOMPARSO A 94 ANNI**

Kundera, il giullare e sovrano del gran regno dei romanzi

» RANIERI A PAG. 17

**» ULTIMA DI SANGIULIANO**

**Il Roma-Pompei è un treno finto una volta al mese**

**» Leonardo Bison**

"Pompei e Roma ora sono più vicine", dice il ministro Gennaro Sangiuliano: sì, cinque minuti più di prima - e solo all'andata - una volta al mese.

SEGU E PAG. 15

# il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Giovedì 13 Luglio 2023 • Anno V numero 137 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885



Le tensioni tra Ucraina e Nato, Lorenzo Vita a pag.7

## Il calcio italiano è morto e non lo sa

**Matteo Renzi**

Luglio era il mese in cui i tifosi sognavano con il calciomercato. E lo scudetto d'estate che i giornali assegnavano alla società più attiva era argomento su cui appassionarsi sotto l'ombrellone. L'Italia era l'eldorado dei giocatori più forti. I nostri figli non credono a questa verità: quando raccontiamo di Zico o Maradona ci guardano come se venissimo da un remoto pianeta, non solo dal secolo scorso. Eppure era davvero così. Se eri un campione dovevi giocare in serie A. Oggi è tutto finito e siamo diventati un vivaio per i campionati più forti. Quando uno è al top lascia l'Italia. E verrebbe voglia di chiedersi: ma perché? Già, perché? Non c'è una sola ragione. Il mondo cambia e la globalizzazione del pallone ha scombussolato tutto. Ma la verità è che dopo l'innovazione

degli anni Ottanta il governo del calcio italiano è stato rigidamente conservatore. Si sono cristallizzate le posizioni di potere e non ci siamo accorti che il mondo fuori si stava trasformando. Non si sono fatti investimenti sugli impianti, a cominciare dai centri sportivi non solo dagli stadi. Si sono sottovalutati i percorsi per i giovani talenti ignorando la funzione educativa e pedagogica dello sport. Si è scelto di non giocare per bene la partita dei diritti televisivi che costituiscono oggi la metà delle revenues di una squadra di Serie A. Di chi è la colpa? Come sempre di tutti e di nessuno. I tifosi vanno dove li porta il cuore, calciatori manager e presidenti – comprensibilmente – seguono il portafoglio. Ma anche la politica ha le sue colpe. Perché anziché favorire la realizzazione degli stadi il Parlamento ha consegnato un assurdo diritto di veto alle sovrintendenze. Vanno giù il Maracanà, Wembley, il Camp Nou. Da noi non si può toccare la curva ferrovia dello stadio Franchi perché un sovrintendente in vena di ironia ha deciso di mettere il vincolo anche su quella (inguardabile) parte dello stadio. E soprattutto la politica ha sbagliato quando ha pensato di lasciare il pelo ai presidenti convinta che questa fosse la strada per ottenere consenso. L'ultima volta? Quando Lotito sette mesi fa ha ricattato la maggioranza dicendo: "o passa

il mio emendamento sui soldi al calcio o non voto la legge di Bilancio" persino la presidente presunta underdog Giorgia Meloni ha chinato il capo e in una legge di bilancio in cui si aumentavano benzina e sigarette ha scelto di mettere quasi un miliardo per spalmare i debiti alle squadre professionistiche. Non servono i soldi pubblici, per favore: fate mettere i soldi dai fondi privati per i diritti, cambiate la governance del calcio, togliete il giocattolino a chi si è impossessato del sogno più amato dagli italiani. L'alternativa? La sparizione dell'Italia dal calcio che conta. Oggi in tanti parlano del ruolo dell'Arabia Saudita nel mondo sportivo. E chi di noi da anni sta dicendo che in quel Paese è in corso un cambiamento epocale sa bene che questo è solo l'inizio. Ma il problema non sono i 40 milioni che Lotito prende dall'Arabia Saudita per la vendita di Milinkovic. Il problema è che finché le squadre di calcio conteranno sugli emendamenti dei parlamentari anziché sui diritti tv e sul miglioramento del sistema non andremo da nessuna parte. I tifosi non sognano più nemmeno a luglio. Perché il calciomercato 2023 dimostra che il calcio italiano è morto e non lo sa. Qualcuno finalmente raccoglierà il grido di dolore?

## Politica

### SALARIO MINIMO IL PROVVEDIMENTO NON CONVINCHE, PARLANO GLI ESPERTI

Aldo Torchiario a pag.3

## Giustizia

### SCONTRO TRA TOGHE IL SOLITO DOPPIOPESISMO DI MD SUL CSM

Paolo Pandolfini a pag.5

La Regione dà il via libera al progetto e chiede il finanziamento al ministero dei Trasporti: servono 480 milioni

# Sì al Nodino ma senza soldi

Accordo per le amministrative

## Il centrosinistra ora si ricompatta

PERUGIA

Il tavolo del centrosinistra ha ricompattato la coalizione, che ha trovato un punto di accordo per un percorso unitario in vista delle amministrative.

→ a pagina 5  
**Alessandro Antonini**

Oggi previsto l'incontro per il closing

## I dinari del Bahrein per il nuovo Grifo

di **Domenico Cantarini**

PERUGIA

L'estate 2023 può finire nel Museo del Grifo come la stagione del grande cambiamento. Della chiusura di un'era caratterizzata da successi trascinanti ...

[continua a pagina 42]

### L'intervista

**Antonio Boco, comunicatore**

## “Enogastronomia, il mio mondo”

di **Nicola Uras**

PERUGIA

Quando una passione si trasforma in lavoro si può essere felici, ma Antonio Boco non è esattamente il tipo che si accontenta. Ne pensa tante ...

[continua a pagina 7]

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

Nodino di Perugia, la Regione ha concluso l'iter e si appresta a richiedere i finanziamenti. Ieri è stata approvata la delibera in cui si chiudono le procedure per l'intesa Stato-Regione finalizzata all'avvio dell'opera. Il problema è che al momento non ci sono i

480 milioni che servono per il nuovo tratto stradale di 7 chilometri - di cui 2,3 in galleria - tra Collestrada e Madonna del Piano.

I soldi sono stati richiesti a più riprese ma non sono mai stati resi disponibili.

Il Nodino non è stato infatti inserito nel contratto di programma tra ministero dei Trasporti ...

[continua alle pagine 2 e 3]

## E' qui l'ultimo casello d'Italia



Il caso A Ponte Felcino al passaggio del treno il traffico viene bloccato con dei paletti spostati a mano dal casellante, 4 operatori si alternano nell'operazione con turni di 8 ore ciascuno

→ a pagina 15 **Claudio Sampaolo**

**Perugia** La Procura ipotizza lesioni colpose

## Bimbo rischia di annegare Indagata operatrice 29enne

→ a pagina 13 **Alessandro Antonini**

**Terni** Sequestrate cocaina, hashish e armi

## Scoperta in mezzo al bosco una centrale dello spaccio

→ a pagina 31 **Giorgio Palenga**

La donna è stata fermata dai carabinieri nella periferia di Foligno dopo la segnalazione di un vicino

## A 80 anni si divertiva a rigare le auto, denunciata

PERUGIA

Genna, lavori fatti male  
Condannato tecnico Anas

→ a pagina 3

NORCIA

Castelluccio chiude  
per l'arrivo di Don Matteo

→ a pagina 29 **Chiara Fabrizi**

FOLIGNO

Riga due auto parcheggiate nella prima periferia di Foligno: una donna di 80 anni finisce nei guai.

I carabinieri, infatti, hanno denunciato l'anziana signora dopo la segnalazione da parte di un vicino. I militari, giunti a Sportella Marini, hanno trovato un oggetto appuntito di ferro, immediatamente sequestrato.

Al momento, a seguito degli approfondimenti del caso, non sono emersi collegamenti tra la donna e i proprietari delle macchine che potessero spiegare il motivo del suo gesto. Per questo sono ancora in corso indagini per verificare se ci siano stati altri episodi simili nella zona. Il caso ricorda molto quello avvenuto alla fine di maggio in pieno centro storico.

→ a pagina 24 **Susanna Minelli**

**Album**



**d'estate**

In concerto a Gualdo Tadino

**Rosa Chemical**  
dai tatuaggi  
alla musica pop

→ a pagina 40 **Gabriele Ripandelli**

**all'interno**



La pagina del giovedì

**l'inserto**



Per i veri viaggiatori

**Spatium GALILAEUS**

DA GIOVEDÌ 13 LUGLIO

## FESTA DEI GIRASOLI

BAIANO DI SPOLETO

DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA ORE 16 - 21.30

WWW.TENUTAGALILEO.IT





## SONDAGGI E COALIZIONI

### L'opposizione non è morta Ma Renzi decida che fare

PIERO IGNAZI  
politologo

Un recente sondaggio, condotto da Alessandra Ghisleri per *La Stampa*, conferma che la destra non è maggioritaria tra gli elettori. I partiti di governo totalizzano un 44.7% mentre la coalizione formato mini che si è presentata alle elezioni del 2022 (Pd, Verdi, e +Europa) arriva, insieme al M5S, al 41.6%. Ma se si aggiungono le due formazioni ancora nominalmente all'opposizione, Italia Viva e Azione (circa il 4% ciascuno), e si assegna il 2% di Italexit alla destra, il rapporto si inverte: 46.7% a Meloni and company, 49.6% al centro-sinistra allargato. Una cifra vicina al massimo storico del centro-sinistra (48.8%), toccato nel 2006. Allora la coalizione guidata da Romano Prodi raccolse sotto il suo ombrello una serie variegata di forze politiche molto distanti tra loro, molto di più di quanto non lo siano oggi. Basti pensare che il leader del partito più insofferente ad ogni accordo con gli altri partiti di opposizione è guidato da un ex segretario del Pd. È vero che chi si allontana dalla casa madre spesso ne diventa un acerrimo nemico, e questo è il caso del leader di Italia Viva. Allo stesso tempo, però, Renzi dovrebbe ricordare che fu proprio lui a sostenere a spada tratta contro un riluttante Zingaretti, allora segretario del Pd, la convergenza sui 5Stelle nell'estate del 2019 pur di fermare Salvini. Ora, invece, sembra che sia Salvini che Meloni non gli dispiacciono troppo. Quindi, ammesso, e non concesso, che Azione sia disposta ad ingoiare il rospo di una intesa con Conte, solo per una maggiore insofferenza verso la destra rispetto a quella riservata ai pentastellati, rimane da decifrare il posizionamento di Italia Viva. Renzi (insieme a Calenda) ha sostenuto che al centro c'erano delle praterie da conquistare. Se queste considerazioni valevano al momento delle elezioni dello scorso anno, a maggior ragione oggi, dopo che la scomparsa di Berlusconi acuisce le difficoltà di Forza Italia, e il Pd ha trovato una collocazione sicura a sinistra. La strategia di Renzi poggia su una logica forte. Tuttavia, si scontra con alcune difficoltà. La prima è che il cosiddetto centro è una scatola vuota. Gli elettori preferiscono scelte nette, non posizionamenti mediani. Questo è tanto più vero laddove un sistema riflette una dinamica maggioritaria, articolata su coalizioni contrapposte. Il consenso che Italia Viva può raccogliere deve poi essere speso, su un lato o sull'altro del mercato elettorale. L'equilibrio dimostrato fin qui non regge più di tanto. Renzi deve scegliere che ruolo interpretare: stampella meloniana o anima critica dell'opposizione.

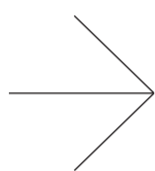
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE SPINE DEL GOVERNO

### Meloni tira le orecchie a La Russa Ma resta ostaggio di Santanchè

La premier critica il presidente del Senato in merito alla vicenda del figlio Apache: «Non sarei intervenuta» Poi smorza i toni con i pm ma esclude passi indietro della ministra. Attacco a Domani e a De Benedetti

DANIELA PREZIOSI  
ROMA



«Non c'è alcuna volontà da parte del governo di aprire un conflitto con i magistrati», dice Giorgia Meloni dalla conferenza stampa di Vilnius, Lettonia, a margine del vertice Nato. Ma poi, su richiesta di un cronista, si deve assumere la maternità della «nota» di Palazzo Chigi che accusava «una fascia della magistratura» di aver scelto «un ruolo attivo di opposizione» e aver inaugurato «anzitempo la campagna elettorale per le elezioni europee». Quindi delle due, due: non apre un conflitto, ma sette giorni fa lo ha fatto. Si contraddice, deve ostentare di non sapere quello che ormai la stampa ha dimostrato in abbondanza, per difendere i tre pasticci di governo — caso Santanchè, caso Delmastro, caso La Russa — che l'hanno inseguita per sette giorni su fino in Lettonia e in Lituania. Dice che sono tre casi distinti, fa una graduatoria di importanza, ma alla fine li blinda tutti e tre.

Perché se cede alle ragioni della stampa e delle opposizioni, la credibilità del governo finirebbe travolta in uno schianto unico. I nuovi fatti che ha raccontato ieri il nostro giornale — la compravendita lampo di una villa in Versilia da parte dei congiunti di Santanchè e La Russa per una plusvalenza di un milione — rivela che i due, ministra e presidente, sono legati a doppio filo. E che insieme le hanno tirato un doppio pacco. La premier si è presa sette giorni per organizzare una strategia di difesa. Quando inizia la conferenza stampa, magnifica a lungo il ruolo dell'Italia nel vertice Nato, ruolo centrale di cui non si ha altra traccia fuori dalle sue parole di autoelogio. Ma poi il momento della verità arriva, e invece è il momento delle contraddizioni e delle omissioni. Meloni prova a scherzare ma è nervosa, chiede stizzita penna e carta come se le poche le domande sul tema la confondano. La difesa dei suoi avviene in ordine discendente. Primo, su Andrea Del-

mastro: non c'è nessuna guerra ai magistrati, sottolineatura che serve anche a raddrizzare il rapporto con il Colle. Eppure la guerra l'ha iniziata lei con la nota anonima del 5 giugno, il giorno dell'imputazione coatta del sottosegretario e delle comunicazioni di Santanchè al Senato. E quell'imputazione coatta sarà anche «giuridicamente lecita» ma la stupisce, è una «scelta che non avviene quasi mai». Delmastro è il primo intoccabile, «la questione è politica», i magistrati che dovranno decidere eventualmente il rinvio a giudizio sono avvertiti. La questione Santanchè invece «non è politica», riguarda la ministra «come imprenditore». Lì il problema, dice, è che «in uno stato di diritto, chi è indagato non scopre dai giornali di esserlo». Aggiunge un attacco a Domani, che ha dato notizia dell'inchiesta, e al suo editore: ma è una linea di difesa concordata, lo hanno fatto i suoi in aula già la mattina. Deve ostentare di ignorare che la ministra ha mentito al parlamento,

sventolando un certificato di cassellario giudiziario vecchio di mesi. E ha mentito anche a lei, se al momento della sua nomina a ministro, caldeggiata dal suo socio La Russa per interposta moglie e interposto fidanzato, l'amica Daniela non le ha detto di sapere che la procura di Milano ipotizzava la bancarotta fraudolenta della sua società Visibilia. Non chiede le dimissioni di Santanchè: ma qui si fa scappare un sospiro che rivela un pensiero taciuto: un eventuale avviso di garanzia, dice «non determina le dimissioni di un ministro», il contrario di quanto ha sostenuto in precedenza, «a maggior ragione con queste modalità». Insomma, sono le «modalità» a costringerla a tenersi Santanchè: è ormai irrimediabilmente filtrata la sua arrabbiatura verso la ministra, e verso il suo protettore politico, ma non può mollarla per non dare ragione agli avversari. I due *simul stabunt simul cadent*. Di qui, la difesa di La Russa è un passo. Dovuto, inevitabile. Sulla ragazza che ha denunciato il figlio Leonardo Apache, il presidente ha detto che «lascia molti interrogativi una denuncia presentata dopo quaranta giorni». La premier «da madre» comprende «bene la sofferenza del presidente del Senato». Ma non può rimaneggiarsi quel po' di dichiarazioni fatte contro la violenza maschile quindi aggiunge che al suo posto «non sarei intervenuta sul merito della vicenda, tendo a sodalizzare con una ragazza che denuncia, senza pormi il problema dei tempi». Così prova a tappare le tre falle della barca alla deriva, quella di un governo che ridimensiona i progetti del Pnrr, vede l'economia flettere, e anche i sondaggi, che subisce l'affondo delle opposizioni sul salario minimo. Il governo è infarcito di guai, lei non ha la libertà di espellerli, dovrà andrà avanti trascinandosi appresso i bubboni. Avvertendo la magistratura sul prosieguo. Se l'opposizione non sarà in grado di tenere alta la tensione, se ne riparla agli eventuali rinvii a giudizio, se mai arrivassero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## FATTI

### La Lega perde soldi e tessere Gli iscritti crollano ovunque

STEFANO IANACCONE a pagina 6

## ANALISI

### Brucciare la Venere di Napoli è un atto politico contro la bellezza

MARCO DAMILANO a pagina 12

## IDEE

### Lo scrittore libero da ossessioni La vita nascosta di Kundera

MATTEO MOCA a pagina 15

## PARLA L'AVVOCATA

«Contro lo zio di Emanuela solo una bassa macelleria mediatico giudiziaria»

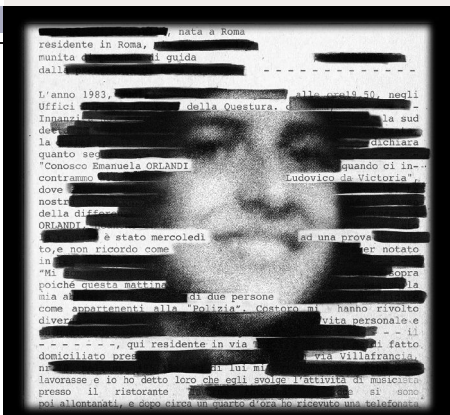
**Willy** cade l'ergastolo per i fratelli Bianchi: pena ridotta a 24 anni

VA.STE. A PAGINA 8



# IL DUBBIO

www.ildubbio.news



«Bassa macelleria!», Laura Sgro, avvocatessa della famiglia Orlandi, commenta senza peli sulla lingua lo "scoop" de La7 che getta odiosi sospetti su Mario Meneguzzi, zio di Emanuela, peraltro deceduto da tempo. Il telegiornale di Enrico Mentana cita infatti un carteggio del settembre 1983 (tre mesi dopo la scomparsa di Emanuela) tra l'allora segretario di Stato vaticano Agostino Casaroli e un sacerdote sudamericano confessore spirituale di Natalina Orlandi, sorella di Emanuela, in cui Meneguzzi viene addirittura accusato di molestie sessuali nei confronti di Natalina che all'epoca aveva 21 anni. Peccato che nessuno abbia tentato di contattare la diretta interessata per chiederle di confermare le accuse.

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 9

## «La riforma si farà» Lo schiaffo di Meloni alla magistratura

La presidente del Consiglio: «Sorpresa dalle reazioni dell'Anm» rivendica

VALENTINA STELLA  
A PAGINA 2



### IL COMMENTO

Il Cav sognava di rivoluzionare il Paese, giustizia compresa...

TIZIANA MAIOLO

Lui non c'è più da un mese. O c'è ancora? Per capire il senso più vero e antico dell'eredità culturale di Silvio Berlusconi non occorre andare lontano.

A PAGINA 6

## SALVATORE LUPO

«Quella bufala sulla mafia che favorì lo sbarco alleato in Sicilia»

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 7

## DOPO LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL SENATO

«Era meglio il silenzio»  
La premier scarica La Russa ma salva Delmastro e Santanché

Dopo giorni di totale silenzio e mesi passati a schivare le domande della stampa, Giorgia Meloni rompe il mutismo e affronta tutte le questioni che da settimane agitano il governo. A cominciare dal caso La Russa.

ROCCO VAZZANA A PAGINA 3

### LA LETTERA

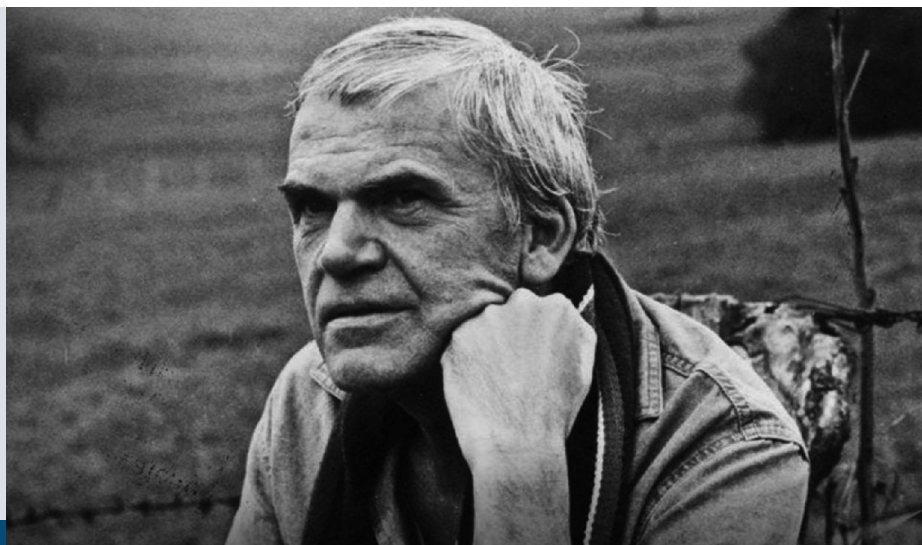
Cara Schlein, il popolo soffre la mala politica almeno quanto la cattiva giustizia

ILARIO AMMENDOLIA  
A PAGINA 4

## LA MORTE DELLO SCRITTORE CECO

L'insostenibile addio a Kundera  
Instancabile militante dell'arte del romanzo

MONICA MUSSO A PAGINA 10



### LA POLEMICA

Le vere riforme non si fanno con la pancia ma con la testa

GIUSEPPE GARGANI

La premier ha "scoperto" che la magistratura vuole contestare e contrastare la maggioranza di governo e quindi fa tenerezza.

A PAGINA 11





a pag. 27

## Il centrodestra candiderà il ministro Sangiuliano alla presidenza della Campania. Sfiderà De Luca

Carlo Valentini a pag. 7

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



DOMANI IN ALLEGATO

**SE NE RIPARLA NEL 2025**  
**Tutto sospeso sulla web tax, manca l'intesa sui dettagli tecnici e l'Ocse rinvia le scadenze di un anno**  
Rizzi a pag. 23

# Petrarca ingolfa il Tar Lazio

Sommerso dai ricorsi degli esclusi dal concorso per ottenere la cattedra di italiano e storia, che contestano il quesito sulla metrica di «Chiare, fresche e dolci acque»

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



**Concorrenza - Il testo del ddl con le relazioni**

**Frontalieri - Le nuove regole Italia-Svizzera**

**Fisco - Poste correttive degli errori contabili, la norma di comportamento Aicd**

**Scuola - Il rapporto prove Invalsi 2023**

Il Tar del Lazio deve prendere una decisione sulla metrica di «Chiare, fresche e dolci acque», la canzone scritta da Francesco Petrarca fra il 1340 e il 1341 e inserita nel Canzoniere al numero CXXVI, e non è in grado di prendere alcun tipo di decisione non avendone la competenza letteraria. Solo che il Tar si trova sommerso di ricorsi di esclusi dal concorso del 30 marzo 2022 per ottenere una cattedra di Italiano, Storia e Geografia nella scuola secondaria.

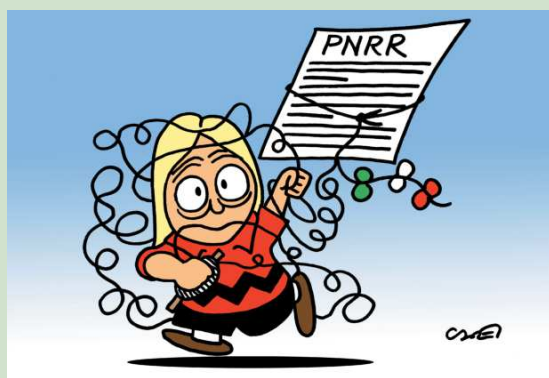
Bincher a pag. 8

**E CONTRO IL DIABETE**

**Pfizer dopo il Covid punterà sulla pillola antiobesità**

Bechis a pag. 9

## Transfrontalieri tassati in Svizzera all'80% e con l'obbligo della dichiarazione in Italia



I redditi degli italiani saranno tassati per l'80% in Svizzera e sarà necessario presentare la dichiarazione dei redditi in Italia. Per i nuovi frontalieri (90 mila italiani) sarà eliminato il regime che prevedeva una tassazione totale in Svizzera con il conseguente versamento dei ristorni fiscali ai comuni italiani di frontiera. Dal primo luglio è entrata in vigore la legge n. 83 del 13 giugno 2023, pubblicata in G.U. 151 del 30 giugno, che ratifica l'accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e scambio di lettere, stipulato a Roma il 23 dicembre 2020.

Rizzi a pag. 23

**DIRITTO & ROVESCIO**

La vicenda del Pnrr è paradossale e deprimente. Il centrosinistra, nei due anni in cui era in maggioranza con Draghi, non era riuscito ad avviare in modo visibile il piano. Adesso si scaglia contro il centrodestra perché in sette mesi non ha fatto di più. Il vero problema è che la burocrazia pubblica impedisce o rallenta gli investimenti. Ma nessuno fa niente per semplificarla. Anzi Schlein proponeva anche il controllo preventivo della Corte dei Conti per complicarla ulteriormente. Inoltre, da noi, ci sono facce di bronzo. Come i sindaci che hanno tentato di far realizzare con i soldi della Ue i loro stadi di calcio calcistiche. Inoltre Bruxelles ha constatato che molte domande per le residenze universitarie non erano relative a residenze da fare (in grado quindi di aumentare i posti letto disponibili) ma a residenze già fatte. Se l'Europa è occhiuta sull'Italia ce lo meritiamo.

NON  
SPEGNERE  
LA TUA  
IMPRESA!

FINANZIAMENTI GARANTITI  
PER LO SVILUPPO AZIENDALE

Affianchiamo le imprese nel loro percorso di crescita con finanziamenti e garanzie per aumentare la competitività e affrontare consapevolmente le sfide del mercato.

Soluzioni semplici e immediatamente fruibili con condizioni di accesso a misura di MICROIMPRESE e PMI.

Accendi la Tua impresa.



contact@confidisistema.com

800 777 775

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito [www.confidisistema.com](http://www.confidisistema.com)

30715  
9 477159 1042007



## Non sovranista, ma realista Se anche Draghi ha dubbi sull'Europa

ALESSANDRO SALLUSTI

Parla raramente, ma quando capita le sue parole vengono passate al setaccio in cerca di indizi utili a capire l'aria che tira nelle segrete stanze. E così è successo anche ieri quando è arrivato in Italia il discorso scritto da Mario Draghi per l'annuale conferenza del *National Bureau of Economic* di Cambridge nel Massachusetts. Tema: il futuro dell'Unione europea. Svolgimento: "Dobbiamo cogliere l'occasione per ridefinire l'Unione Europea, la sua struttura fiscale e il suo processo decisionale per renderli più adeguati alle sfide che ci troviamo davanti (...) abbiamo immediato bisogno di regolamentazioni che permettano di reagire agli shock locali e nazionali".

Ovviamente il discorso di Mario Draghi è stato assai più lungo e articolato ma il cuore del suo pensiero è che va cambiata, e pure rapidamente, l'architettura del governo europeo pena la paralisi o addirittura l'implosione dello stesso. Ora, non è che improvvisamente l'ex premier si sia convertito all'antieuropeismo o addirittura al sovranismo. No, Draghi vuole più Europa ma prende atto che bisogna ammettere di aver sbagliato strada perché rispetto ai tempi della sua fondazione il mondo è cambiato e chi sostiene l'inverso è in pericolosa malafede.

Sarebbe da stupidi arruolare Mario Draghi in uno schieramento di partiti, ma certo l'analisi e la ricetta Draghi non coincidono con quelle della sinistra e appaiono invece assai vicine a quella della destra conservatrice non estremista che non da oggi denuncia, certo con toni diversi, gli stessi problemi e suggerisce soluzioni che vanno nella stessa direzione. Giorgia Meloni in merito non pare avere dubbi: o si ha la forza di cambiare i trattati europei oppure nessun Paese si illuda di poter risolvere da solo i non pochi problemi, in campo economico ma non soltanto, con cui ha a che fare tutti i giorni.

Con colpevole ritardo pare stia cadendo il tabù dell'invulnerabilità dell'attuale Unione Europea rimasta sorda pure al grido di allarme lanciato nel 2016 dai cittadini del Regno Unito che in un referendum decisero per la Brexit. E che ancora ieri si è intestardita a varare una folle politica ambientalista che penalizza gli agricoltori e la filiera alimentare. C'è da augurarsi che siano gli ultimi colpi di coda di un mostro che dal prossimo anno, con le elezioni Europee, potrebbe davvero cambiare pelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Santanchè e La Russa Parla la Meloni

## Il premier: «Non voglio scontri con le toghe, ma noto anomalie nelle indagini. Ignazio? Lo capisco, ma io non sarei intervenuta»

FAUSTO CARIOTI → a pagina 2



Giorgia Meloni,  
Ignazio La Russa  
e Daniela  
Santanchè

### Protesta anti-Delmastro Dem via dall'aula Ma il gettone lo incassano

PIETRO SENALDI

Trecento euro. La dignità dei deputati del Pd in Commissione Giustizia alla Camera, da Debora Serracchiani e Alessandro Zan in giù, non vale neppure quelli. E sì che l'appannaggio parlamentare, tutto sommato una dozzina di migliaia di euro netti al mese al netto dei privilegi vari, dovrebbe consentire una rinuncia a cuor leggero di sei biglietti arancio da 50, se per questioni di principio. Eppure, più che l'onore può la paura del digiuno.

Capita infatti che dal febbraio scorso, quando si è scoperto che il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro, aveva parlato al suo coinquilino nonché compagno di partito, Giovanni Donzelli (...)

segue → a pagina 5

### Colpevole per definizione Ormai il maschio è la vera vittima del sessismo

VITTORIO FELTRI

Ogni volta che la cronaca ci narra una di quelle brutte faccende che sono le violenze sessuali, presunte o accertate che siano, la propaganda neofemminista volta alla demolizione dell'uomo, tossico e colpevole a prescindere, acquista vigore. Ed in tv così come sui giornali divampa la criminalizzazione del genere maschile, che sembra composto da soggetti incapaci di tenere l'uccello nelle mutande e pronti ad approfittare di qualsiasi donna si presenti indifesa alla prima occasione.

Tuttavia, io credo che la realtà sia ben distante da questa rappresentazione viziosa dalla cultura di sinistra che difende solo i maschi omosessuali, quelli etero vanno massacrati. (...)

segue → a pagina 6

### Imposto ai sindacati lo stop alle 15 Salvini dimezza lo sciopero dei treni

FRANCESCO STORAGE

Alla fine Matteo Salvini ha dovuto usare l'arma della precettazione per dimezzare lo sciopero dei treni. I sindacati - dopo ore di incontri con il vicepremier e le aziende - hanno confermato l'agitazione ferroviaria di 24 ore di giovedì. L'intervento del vicepremier e ministro (...)

segue → a pagina 12

### L'EUROSINISTRA

### Varata legge Ue che strozza l'agricoltura

A. RAPISARDA → a pagina 8

### Si scaldano i successori Il Pd ha un piano per porre fine all'era Schlein

ELISA CALESSI

Nelle retrovie del Pd, nei famosi "territori", c'è gran fermento. Non tanto per l'estate militante, lanciata da Elly Schlein, quanto per le candidature alle elezioni europee. Se le liste soddisferanno, bene. Se no, ricomincerà l'emorragia verso altri approdi. Soprattutto al Sud, dove un'elezione con le preferenze (...)

segue → a pagina 13

QUOTIDIANO **Libero**

V PER VITTORIO  
Feltri



INQUADRA E ASCOLTA  
GRATUITAMENTE IL PODCAST!

L'Elefante Marino del Pacifico (mi hanno detto di scrivere d'altro) spesso sfonda il cranio alla femmina durante il rapporto sessuale. Non è chiaro perché, non si sono azzardate spiegazioni evoluzionistiche come si è fatto per la mantide religiosa che pure divora il maschio durante l'atto. La biologia genetica non sempre aiuta a capire il perché degli stupri animali: il primato è delle oche e delle anatre con dettagli anche scabrosi; se il maschio della coppia vede che lei sta per soccombere, spesso si accoda agli altri,

### L'appunto di FILIPPO FACCI Mi piaci. Firma

tanto che il 50 per cento delle loro copule sono degli stupri. Ma a suscitare qualche polemica scientifica seria, nel 2006, fu uno studio di un mostro sacro dell'antropologia biologica, Richard Wrangham: a proposito degli stupri dei maschi di scimpanze Bonobo - il primate più vicino a noi - si chiese se in quella violenza non potesse esserci qualcosa di innato e giun-

to sino a noi. Si parlò di biologismo, riduzionismo e sessismo: ma in termini più scientifici e complessi. Ma è niente, in confronto al nostro kalfiano articolo 609 bis del Codice, quello che punisce la violenza sessuale «per induzione» e che consiste nell'approfittarsi di una presunta inferiorità psicofisica per ottenerne un consenso fittizio: una legge che rischia di mandare in bianco una generazione, a meno che, prima della copula, si firmi una lettera di reciproco consenso. Negli Usa accade già.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUSTENIUM PLUS**  
Integratore alimentare  
CREATINA, BETA ALANINA, VITAMINE  
E SALI MINERALI  
CON VERO SUCCO DI ARANCIA  
22 BUSTINE DA 8 g  
Con edulcoranti.  
I TUOI MOMENTI INTENSI  
PER LA TUA  
ENERGIA FISICA E MENTALE  
GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI  
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA,  
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.  
A. MENARINI



# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

scarica  
L'APP  
INTAXI

Giovedì 13 luglio 2023  
Anno LXXIX - Numero 191 - € 1,20  
Sant'Enrico, imperatore

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI  
www.iltempo.it  
e-mail: direzione@iltempo.it

## NODO GIUSTIZIA

# Meloni spegne le polemiche

*Il premier conferma la nota sull'imputazione di Delmastro e ribadisce: faremo la riforma*

*Smonta il caso Santanchè Critica l'intervento di La Russa «Ma da genitore lo capisco»*

*Sul Pnrr si dice ottimista e bacchetta l'opposizione «Polemiche controproducenti»*

### Omicidio Willy

**Ai fratelli Bianchi 24 anni di carcere**

Pena ridotta in appello ai due ragazzi che uccisero il giovane

Parboni a pagina 17

### Campidoglio

**Al via Fondazione per il turismo**

Pubblico e privato promuoveranno gli arrivi nella Capitale

Verucci a pagina 19

### Valdiserri

**Cinque anni all'automobilista**

Condannata la donna che investì il giovane sul marciapiede

a pagina 16

### Auditorium

**Arriva Sting con «My Song»**

Domani in concerto l'artista innamorato del nostro Paese



Guadalaxara a pagina 23

### Il Tempo di Oshø

**Primo sì Ue al «ripristino della natura»**  
**Basta cemento, in città più alberi e prati**



Bonanni a pagina 4

**Scontro Salvini-sindacati. Il ministro impone lo stop per 12 ore**  
**Sciopero dei treni dimezzato**

### In Senato

**Approvata all'unanimità la legge antipirateria**

Frasca a pagina 6

Il Mit dimezza lo sciopero dei treni. Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha notificato ai sindacati l'ordinanza con cui lo sciopero, inizialmente previsto per 24 ore a partire dalle 3 di oggi terminerà invece alle 15. Una disposizione non condivisa da Cgil e Uil che hanno annunciato azioni legali e una manifestazione a Roma il 30 settembre.

Di Capua a pagina 5

Meloni spegne le polemiche sulla giustizia. Il premier ribadisce che la riforma che il governo porta avanti si fa insieme ai togati. Su Delmastro spiega: «Caso politico, l'impugnazione coattiva mi sorprende». Sull'inchiesta La Russa jr chiosa: «Capisco Ignazio ma non sarei intervenuta». Bacchettata l'opposizione sul Pnrr: «Polemiche controproducenti».

Romagnoli a pagina 3

### Il Guardasigilli

**Nordio vuole approvare il ddl entro settembre**

a pagina 3

### Rapporto Invalsi

**Studenti con troppe lacune**  
**Valditara corre ai ripari**

Conti a pagina 7

### A Napoli

**Incendio distrugge la Venere degli Stracci**  
**Arrestato un clochard**



Bruni a pagina 9

## COMMENTI

- USA**  
Il premier beve l'amaro caffè della Cgil
- MAZZONI**  
L'immunità ce l'hanno solo i magistrati
- BAILOR**  
Spiaggiati, rilassati e salassati

a pagina 13

DELL'ANTICO CASTELLO DE  
**POGGIO DI OTRICOLI**  
**14.15.16 07.2023**

**GIORNATE MEDIOEVALI**

PER TRE GIORNI E TRE NOTTI, DALLE ORE 20 FINO A QUELLE PIÙ IMPROBILI, IL MEDIOEVO PIÙ COINVOLGENTE, DINAMICO E GOLIARDICO.

Hic Sunt Vulpes

WWW.GIORNATEMEDIOEVALI.IT / INGRESSO € 3,00

*Consigli non richiesti*

DI CICISBEO

È con un misto di ammirazione e spavento che ho seguito la conferenza stampa a Ginevra in cui nove robot umanoidi hanno risposto alle domande dei giornalisti elaborando concetti e idee meglio di qualche nostro politico. A chi gli ha chiesto se dovremmo essere spaventati, un'umanoide dalle sembianze femminili ha risposto che l'intelligenza artificiale è una risorsa, ma che tutto dipende dall'uso che se ne farà, invitando su questo ad aprire subito «una discussione urgente». Ma più inquietante, forse, è stato il successivo botta (...)

Segue a pagina 13

## LA VERSIONE DI GIORGIA

# MELONI FA GIUSTIZIA

*La premier difende Delmastro e Santanchè, poi punge La Russa: «Non sarei intervenuta». Sulle toghe politicizzate non indietreggia. Oggi incontra Mattarella*

di **Adalberto Signore**

■ Concluso il summit Nato di Vilnius e, alla vigilia dell'incontro in programma oggi pomeriggio con Sergio Mattarella, Giorgia Meloni prova a stemperare le fibrillazioni sulla Giustizia che sono da giorni al centro del dibattito italiano pur senza indietreggiare sulle toghe politicizzate.

servizi da pagina 2 a pagina 5

## IL CAMBIAMENTO NECESSARIO

di **Stefano Zurlo**

**R**ieccoci. Di colpo, il Pnrr, la riforma del patto di stabilità e la querelle sui salari troppo bassi finiscono nel sottoscala della politica. Il Palazzo è troppo impegnato a litigare e alzare la voce. I casi Del Mastro, Santanchè, La Russa. La giostra della giustizia ha ripreso a girare, anzi forse non aveva mai smesso. È la guerra dei trent'anni che ha coinvolto tutti i governi che si sono dati il cambio a Palazzo Chigi: quelli guidati da Silvio Berlusconi, anzitutto, ma attenzione, anche gli altri, di orientamento diverso o opposto. Da Prodi a Renzi.

Il tutto fra scandali, avvisi di garanzia, dimissioni spesso seguite, alla moviola, da tardivi proscioglimenti. E poi tentativi di riforme, puntualmente ghigliottinate dal tribunale della pubblica indagine.

Così ogni volta si riparte da capo, ma è evidente che così non si va da nessuna parte. A questo punto la maggioranza deve darsi una mossa per attuare i programmi su cui ha raccolto il consenso. Non con intenti punitivi, come qualcuno ipotizza, ma per migliorare un sistema che fa acqua e per offrire a tutti le dovute garanzie.

Ci sono troppe leggi e tutto si attorciglia in un ghirigoro di difficile lettura. Eccoci al caso Delmastro. Viva la separazione delle carriere, verrebbe da dire, già in atto con il gip che sconfessa il pm.

Perfetto. Però qualcosa non quadra; la Cartabia aveva appena introdotto un principio di civiltà: il gip, o gup che dir si voglia, troppo spesso appiattito sui desiderata dei pm, può disporre il rinvio a giudizio solo se c'è una ragionevole previsione di condanna. Domanda: può esserci la sensata prospettiva di una pena in arrivo se nemmeno la Procura vuole andare a processo?

Inevitabile, negli anfratti e nei tornanti delle norme, immaginare interventi a gamba tesa e sottili manipolazioni che magari ci sono o magari no, ma alla fine vengono percepite come forzature. Perché un ministro, al di là dei tecnicismi su cui si è disquisito in questi giorni, deve apprendere dai giornali di essere indagato?

Si facciano tutte le indagini che si devono fare, ci mancherebbe, e nessuno vuole mettere la museruola alla giustizia, ma nemmeno può accadere che l'apertura di una inchiesta sacrosanta si trasformi in una gogna feroce, come sta accadendo in queste ore alla famiglia La Russa. L'articolo 111 della Costituzione predica la riservatezza nella comunicazione fra apparato giudiziario e indagato e invece siamo all'ostentazione sguaiata di accuse che fanno titolo, almeno per un giorno, e fanno a pezzi la presunzione di innocenza che è solo una foglia di fico dell'ipocrisia nazionale. Basta, è ora di intervenire. Anzi, è già troppo tardi.

CASO RAI

**Polverone su Petrecca**  
**La sinistra che strilla**  
**cerca solo un posto**

Cesaretti a pagina 5

SI STUDIA IL GIRO DI VITE

**Linea dura di Bruxelles:**  
**«Sesso senza consenso?**  
**È sempre uno stupro»**

Bulian a pagina 6

ATTENUANTI NELL'OMICIDIO MONTEIRO

**Infierirono su Willy**  
**Però il giudice cancella**  
**l'ergastolo ai Bianchi**

Vladovich a pagina 16

TRENI E AEREI: CAOS NEL FINE SETTIMANA

## Il muro di Salvini: dimezzato lo sciopero

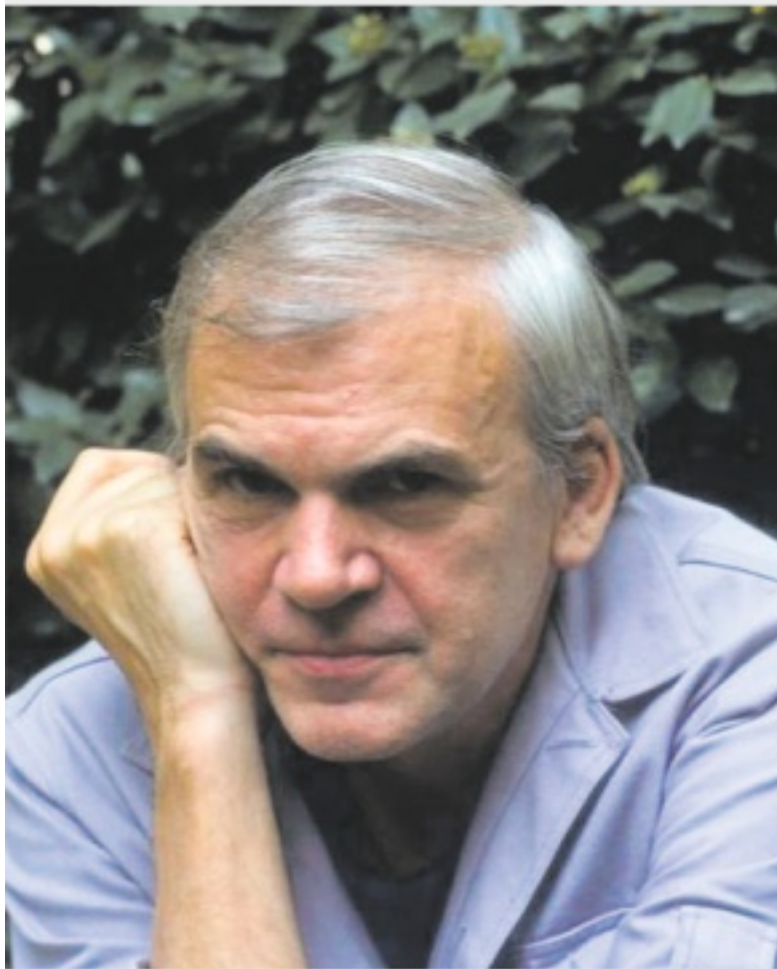
*Il ministero ordina la diminuzione delle ore di protesta. I sindacati: vergognoso*

LO SCRITTORE CECO AVEVA 94 ANNI

**Addio a Kundera, voce di libertà**  
**contro l'oppressione del comunismo**

Brullo, Conte e Parente

alle pagine 24 e 25



**SIMBOLO** Milan Kundera in un'immagine di qualche anno fa

L'OPERA DI PISTOLETTO ERA A NAPOLI, FERMATO UN CLOCHARD

**Va a fuoco la «Venere degli stracci»**  
**E forse l'arte ci guadagna pure**

Vittorio Sgarbi a pagina 18

Francesco Boezi

■ Lo sciopero del personale di Italo e Trenitalia è confermato ma Matteo Salvini ha firmato un'ordinanza che dimezza gli orari dello stop. La giornata di ieri è iniziata con un tentativo di mediazione del vicepremier e titolare del dicastero dei Trasporti.

a pagina 8

IL RIASSETTO DEL PARTITO

**Il rilancio**  
**di Forza Italia:**  
**Tajani «vede»**  
**la presidenza**

Fabrizio de Feo

a pagina 10

IL CONFLITTO CON LA RUSSIA

**Promessa Nato a Zelensky**  
**«Ucraina mai così vicina»**

Cesare e Fabbri

■ Sarà la guerra, la fine del conflitto a stabilire i tempi di ingresso dell'Ucraina nell'Alleanza Atlantica. Nel frattempo i Paesi del G7 si impegnano a fornire a Kiev «garanzie di sicurezza», nuovi aiuti militari e finanziari.

alle pagine 12-13

I TEST INVALSI

**Alunni impreparati**  
**Il flop annunciato**  
**della nostra scuola**

di **Marco Zucchetti**

■ «Scuola, Invalsi: alunni più bravi al Nord, Sud in ritardo». Datato: 20 luglio 2012. Sono più di dieci anni che i risultati dei test che giudicano la scuola italiana restituiscono la stessa fotografia.

con **Sorbi** a pagina 19

all'interno

RIPRISTINO DELLA NATURA  
**Sì all'eco-follia:**  
**ma l'asse Ursula**  
**va in frantumi**

**Francesco Giubilei**

a pagina 6

LA CRISI D'OLTRALPE

**Francia con le pezze**  
**«Bonus rammendo»**  
**per salvare gli abiti**

**Francesco De Remigis**

a pagina 14

LA PREVISIONE

**Il vino non piace**  
**ai più giovani:**  
**calerà il consumo**

**Andrea Cuomo**

a pagina 19

# Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111  
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



**PRENOTA IL TUO 730!**  
800.800.730  
www.cafcisl.it

Perugia "Capitale della musica"

## Umbria Jazz vola Stasera all'Arena è di scena Ben Harper

Alle pagine 7 e 20



Perugia

## Via dei Priori verrà presto ripavimentata

A pagina 2



**PRENOTA IL TUO 730!**  
800.800.730  
www.cafcisl.it

# Bimbo rischia di annegare, una denuncia

La 29enne, collaboratrice del centro estivo frequentato dal piccolo, dovrà rispondere di lesioni colpose A pagina 5



## BAGNINI INTROVABILI

S. Angelici a pagina 10

Imprenditori e gestori: «Ogni anno lo stesso problema. Manca personale formato, motivato e preparato». E per ovviare alla carenza c'è chi ha reclutato l'assistente a Forte dei Marmi

Personaggio amatissimo

## Perugia in lutto E' morto Mario Ceccucci Domani i funerali

A pagina 11

FOLIGNO

## Si divertiva a rigare le auto: 80enne denunciata

A pagina 4

Il caso

## Troppe buche in Via del Pozzo Scatta il limite a 20 km orari

A pagina 2

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

**051/6006039**

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Rassegna nell'area archeologica

## Tutte le meraviglie di "Carsulae Teatro"

A pagina 23



Uccise la piccola Maria Geusa

## Giorgio Giorni permesso premio e nuovi guai

Sta scontando l'ergastolo a Pesaro  
Adesso spunta il caso del cellulare

A pagina 15



**CAF CISL:**  
**LA COMBINAZIONE GIUSTA PER IL TUO 730!**

075.50.67.442 PERUGIA  
0744.20.791 TERNI  
0742.32.891 FOLIGNO  
075.855.32.97 CITTA' DI CASTELLO

Numero Verde  
800800730 www.cafcisl.it



AVEVA 94 ANNI



Addio a Kundera, l'insostenibile leggerezza della letteratura

Rizzo a pagina 4

LA BAND INGLESE ALL'OLIMPIGO



I Depeche Mode incantano Roma elettropop tra futuro e nostalgia

Fabretti a pagina 6

DUEPI

ARREDAMENTI

Saldi estivi Sconti

fino al 60%

Su tutti gli articoli

PAGAMENTI RATEALI A TASSO ZERO



BONUS MOBILI FINO A 8.000 EURO

Pantigliate, MI - S.S. 415 Paultlese Km 8

02/9067453 - www.duepiarredamenti.it

LE PRIMEI SONO PURAMENTE INDICATIVE. PER INFORMAZIONI RIFERISCI A NOSTRI PUNTI VENDITA. PROMOZIONE VALIDA FINO AL 30/09/2023.

**LEGGGO**  
The Social Press

FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

13 luglio

Giovedì Anno 23



@GianniCuperfotoloPDspinoza.it Ha detto il ministro Sangiuliano che Milan Kundera 3 a 1.

MATEMATICA E INGLESE LE BESTIE NERE. SITUAZIONE PEGGIORATA RISPETTO AGLI ANNI PASSATI

# INVALSI, SCUOLA BOCCIATA

Dal rapporto emerge che uno studente su due non capisce ciò che legge

● In alcune regioni del Mezzogiorno solo 1 ragazzo su 2 delle scuole medie comprende quello che legge e addirittura 2 studenti su 3 non sono capaci di leggere e comprendere un testo in inglese. È quanto emerge dal Rapporto Invalsi 2023.

Loiacono a pagina 2

IL MINISTRO

Valditara: «Cresce il divario tra Nord e Sud»

a pagina 2

PARLA SARA TOMMASI



«MARIA SOFIA, LASCIA IL PORNO»

Salviani a pagina 5

Siti illegali oscurati, multe fino a 15mila euro e reclusione

## Ok alla legge anti "pezzotto": pirati di calcio e film nel mirino



● Approvata la legge contro la pirateria nel calcio, nel cinema e nella musica. Un provvedimento innovativo che si pone l'obiettivo di agire in modo veloce ed efficace bloccando siti e piattaforme pirata che si stima, fanno perdere 1,7 miliardi di euro di fatturato. Multe e carcere per i pirati.

a pagina 3

Compro **Oro** argento gioielli orologi

ACQUISTIAMO ORO USATO € 38,30 al grammo

ACQUISTIAMO ARGENTO USATO € 440,00 al kilo

ORARI: LUNEDÌ - VENERDÌ 10:00 - 12:30 15:30 - 19:00  
P.zza BANDE NERE, 2 MILANO Tel. 02 40.77.872

M1 BANDE NERE WWW.COMPROOROBANDENERE.IT WWW.GIOIELLERIABANDENERE.COM

DAL 1° SETTEMBRE



Regione, rincari di treni e bus

Romanò a pagina 9

A BAGGIO



Rapper, rissa e spari: un ferito

a pagina 10

Occhi di padre



La lezione del caldo

Gianluigi De Palo

Ho sempre difeso la tesi che il caldo sia uno stato mentale. Non mi sono mai piaciuti tutti quei servizi in televisione che mettono angoscia dicendo che l'anno in corso era quello più caldo di sempre. A casa nostra, infatti, non abbiamo mai fatto installare un condizionatore d'aria. Come scemi da oltre 15 anni andiamo avanti con due ventilatori mezzi rotti che ci litighiamo nelle notti più calde. In questi giorni il livello di surriscaldamento sta generando addirittura in me, che sono lo zimbello degli amici su questo tema, l'ansia di non farcela. Per questo, quando ho letto alcuni articoli di giornale che prevedono per la città di Roma nella giornata di martedì "appena" 43° ho deciso di mandare i figli in campagna come si faceva tanti anni fa. Resterà solo a casa a sfidare il caldo, armato di ventilatore e con la consapevolezza che non possiamo più fare finta di niente: il cambiamento climatico non è un gioco. È una delle grandi sfide del futuro che riguarderà tutti. In particolar modo i nostri figli.

occhiidipadre@leggo.it  
riproduzione riservata ©





### Oggi l'ExtraTerrestre

**UCRAINA** Nemmeno la guerra ferma il progetto per un enorme impianto sciistico negli incontaminati Carpazi ucraini. Corruzione e grandi opere



### Le Monde diplomatique

**IN EDICOLA** Medioriente, femminismo effervescente; Rischio industrie inquinanti; Sud Corea, il rovescio del miracolo; Captagon nel Golfo



### L'Ultima

**BLACK LIVES MATTER** Compie dieci anni il movimento che ha rivoluzionato la lotta collettiva negli Stati Uniti

Luca Celada pagina 16

# il manifesto

quotidiano comunista

oggi con  
le monde diplomatique

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 164

www.ilmanifesto.it

euro 3,50

## L'EUROPARLAMENTO APPROVA LA PROPOSTA (AL RIBASSO) SUL RIPRISTINO DELLA NATURA

# Il Green deal resiste alle destre

■ L'offensiva reazionaria del negazionismo climatico non è passata. Ieri l'Europarlamento ha votato a favore, con 336 sì (300 no e 13 astensioni), della proposta della Commissione, pur rivista al ribasso in modo minimalista, sul Ripristino della natura, che è uno dei pilastri

del Green Deal europeo.

È una sconfitta dei conservatori, che alla guida del capogruppo Ppe Weber, falliscono il test che puntava a mettere in scena il primo grande atto della nuova alleanza destra classica-estrema destra, un anticipo su quello che, nelle loro inten-

zioni, sarà il prossimo parlamento europeo, che uscirà dalle urne a giugno. Adesso si aprono i negoziati con i 27. La presidenza semestrale spagnola si è impegnata a farne una priorità, ma a fine luglio la Spagna torna alle urne.

MERLO, MARTINELLI A PAGINA 2

## INTERVISTA ALLA DEM ANNALISA CORRADO La transizione non è un capriccio

■ «Dire che non ci possiamo permettere la transizione ecologica è una bugia» attacca Annalisa Corrado, responsabile Conversione ecologica della se-

greteria Pd. «La destra parla di un capriccio radical chic invece è necessario anche alle imprese. Occorre rigenerare gli ecosistemi». POLLICE A PAGINA 3

### all'interno



**Il vertice Nato**  
Il ministro sbotta alle pretese ucraine: non siamo Amazon

Le richieste dell'Ucraina fanno esplodere il ministro della difesa britannico Wallace: «Non siamo Amazon». Aspettando la Nato, il G7 garantisce per Kiev.

FABRIZIO VIELMINI  
PAGINA 8

**L'altro nemico**  
Ma il vero fronte è la Cina, citata 15 volte

Mai così tanto spazio alla Cina nel documento finale del vertice Nato: 15 citazioni, tutte per dire «sfida sistemica». È Pechino il prossimo fronte.

LORENZO LAMPERTI  
PAGINA 9

**Patto atlantico**  
Un'indecisione armata sospesa sulla guerra

FRANCESCO STRAZZARI  
Nuove difese antimissile Patriot, nuovi carrarmati Leopard, nuovi pezzi di artiglieria 155mm, fino a sguarnire gli arsenali. Così la Germania e anche gli altri alleati. — segue a pagina 11 —

### Milan Kundera

#### Miserie e grandezze del XX secolo

LUCA CRESCENZI

Un giorno Milan Kundera sarà ricordato come colui che ha concluso e dato una forma definitiva alla grande tradizione del Modernismo europeo. Non solo perché la sua lunga vita, iniziata nel 1929, ha abbracciato gran parte di quella straordinaria avventura dell'arte, ma perché nei suoi romanzi — capaci di unire profondità di pensiero, raffinatezza psicologica e una levità narrativa in grado di rivelare l'abisso della vita senza mai negarsi il lucido sorriso di un disincanto da autentico illuminista — tutte le invenzioni e gli esperimenti del Novecento avevano ripreso vita, e raggiunto qualcosa di simile a un ultimo stadio di limpida chiarezza.

Da quell'osservatorio unico delle miserie e grandezze del XX secolo che è stata la Cecoslovacchia, Kundera ha visto tramontare da bambino la democratica Repubblica sorta dalla fine dell'impero asburgico, ha conosciuto l'occupazione nazista e la guerra mentre imparava dal padre a suonare il pianoforte, ha osservato l'Europa dividersi in blocchi all'epoca dei suoi studi universitari a Praga e ha presto condiviso la disillusione per quella rivoluzione mai avvenuta, che aveva consegnato il suo paese a un nuovo regime oppressivo.

Fu nel momento in cui quel regime cominciò a vacillare che Kundera diventò, quasi all'improvviso, il grande scrittore che sarebbe rimasto per tutta la vita. Nel 1967, dopo avere raggiunto la notorietà con la pièce *I guardiani delle chiavi* e i racconti intitolati *Amori ridicoli*, pubblicò *Lo scherzo*, un capolavoro assoluto e un libro irripetibile, nel quale una cartolina scambiata per segnale di una ribellione politica finisce per travolgere la vita del suo autore: il più incolpevole colpevole mai apparso sulla scena del romanzo europeo.

— segue a pagina 12 —



# Una vita altrove

È morto a Parigi a 94 anni Milan Kundera. Lasciò la Cecoslovacchia con un visto d'espatrio di due anni che equivaleva a un esilio. Nel '75 approdò in Francia, conquistando una dimensione di narratore europeo **pagine 12, 13**

Lo scrittore Milan Kundera, maggio 1968 foto Pavel Vacha/Ap

### Lele Corvi



## LA PREMIER DA VILNIUS Stop di Meloni a La Russa Scudo su Delmastro



■ Dopo una settimana di silenzio e le indiscrezioni di guerra alla magistratura, Giorgia Meloni parla dell'intero capitolo giustizia: dice che La Russa avrebbe dovuto tacere sulla vicenda del figlio, difende con forza Delmastro e fa scudo anche a Santanchè. Schlein: «La premier difende l'indifendibile». COLOMBO, SANTORO A PAGINA 5

## TUNISIA Tra i migranti domina la paura

■ La strada che porta verso El Amra è una lunga striscia di cemento tutta dritta. A circa 20 chilometri da Sfax, a sinistra e destra di quell'asfalto rovente, cominciano distese di ulivi. Il tipico paesaggio tunisino, se non fosse per un piccolo particolare. A luglio 2023 è facile imbattersi in gruppi di subsahariani che tra gli alberi hanno trovato un rifugio temporaneo. C'è una ragione: da più di una settimana nella seconda città della Tunisia migliaia di persone originarie della Guinea, Camerun, Costa d'Avorio, Mali e Sudan vivono nel terrore. GARAVOGLIA A PAGINA 7

## MICHELANGELO PISTOLETTO Una Venere incendiata che parla del mondo



■ All'alba di ieri, la *Venere degli stracci*, opera-iconica di Michelangelo Pistoletto, è stata incenerita dal fuoco appiccato probabilmente da un senza fissa dimora. L'installazione si trovava in piazza del Municipio a Napoli e secondo l'artista «ora può diventare un'opera partecipata perché quegli stracci sono la vita vera». POLLICE, DI GENOVA A PAGINA 6

# L'Extra Terrestre

La guerra in Ucraina non ferma il progetto di una enorme stazione sciistica sul massiccio di Svydovest, nei Carpazi incontaminati. L'opera, finanziata anche con i fondi destinati alla ricostruzione, è legata al «sogno olimpico» rilanciato da Zelensky. In un paese dove oligarchie e corruzione governano i grandi eventi. 54 Ong di tutto il mondo si oppongono alla costruzione di impianti che impatteranno su una regione ricca di foreste secolari vergini, praterie alpine, laghi glaciali e fiumi **Serena Tarabini alle pagine 2 e 3**

## BALLE di neve



Impianto di risalita in Ucraina  
foto di Serhii Prystupa - Getty images



### RINNOVABILI/POLEMICHE «L'energia del sole non consuma suolo»

■ Numerose associazioni ambientaliste - tra cui Legambiente, Wwf, Greenpeace, Extinction Rebellion, Vas... - contestano il rapporto Ispra che equipara il fotovoltaico al cemento che contribuisce al consumo di suolo: «E' vero il contrario, preserva la terra, non la distrugge». **MAURO RAVARINO A PAGINA 6**

### Governo fossile

#### Il rinvio del Piano sul clima è un'opportunità per cambiarlo

La scelta del governo di non inviare a Bruxelles la versione aggiornata del Piano Integrato Energia e Clima, facendo slittare la consegna alla fine di luglio non è un buon segnale per il nostro Paese, anche se ciò potrebbe rappresentare un'opportunità per cambiare quanto riportato in quella bozza. Nell'articolo «L'antistorica caparbietà di un governo a tutto gas» su ET del 6 luglio scorso criticavamo la bozza del PNIEC, apparso fin troppo timido negli obiettivi e sfasato con quanto richiesto dall'Europa su alcuni temi fondamentali per il processo di de-

LIVIO DE SANTOLI\*

carbonizzazione, che vede al 2030 un importante step programmatico. Le preoccupazioni non sono solo relative alla struttura del PNIEC, ma a una strategia energetica del Paese che di fatto frenerebbe la decarbonizzazione. Innanzitutto gli obiettivi per la riduzione delle emissioni, per la quota delle rinnovabili, per l'efficienza energetica sono tutti inferiori a quanto indicato dai due documenti europei FitFor55 e RepowerEU, fatto grave perché esporrebbe l'Italia a forti critiche. I punti es-

senziali che dovrebbero essere rivisti riguardano quindi gli obiettivi presentati al ribasso al 2030 per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica (la diminuzione delle emissioni dei settori non obbligati fissata al 37%, invece che al valore vincolato del 43%, con giustificazioni generiche che fanno appello a misure ancora da definire, è un errore), l'elettrificazione dei consumi prevista con una quota troppo bassa e contraddittoria, un uso - leggasi: finanziamenti - ancora molto significativo del gas fossile.

— segue a pagina 6 —

### all'interno

**Perù** La Sace continua a finanziare il petrolio

LUCA MANES

PAGINA 4

**Colombia** L'impatto nefasto della discarica di Veolia

M.C. FRADDOSIO

PAGINA 5

**Ciclostile** Lezioni giapponesi sulle bici e noi: Free Park

ROTAFIXA

PAGINA 7

**ASSISTENZA MEDICA** H24  
**VILLA MAFALDA**  
 Via Monte delle Gioie, 5 Roma

# Il Messaggero

**ASSISTENZA MEDICA** H24  
**VILLA MAFALDA**  
 Via Monte delle Gioie, 5 Roma

€ 1,40\* ANNO 145 - N° 283  
 ITALIA  
 Sped. in A.P. 01/03/2003 (conv. L. 44/2004 art. 1, c. 1) DCB RM

UMBRIA

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

Giovedì 13 Luglio 2023 • S. Enrico

**In edicola e sul web**  
**Su MoltoSalute**  
 cuore e cervello,  
 in estate la scorta  
 del benessere  
 Un inserto di 24 pagine



**Miro al Messaggero**  
**Nostalgia Klose**  
**«Vorrei tornare**  
**nella mia Lazio»**  
 Abbate nello Sport



**Dance e malinconia**  
**Depeche Mode,**  
**l'Olimpico canta**  
**e piange l'assenza**  
**di Andy Fletcher**  
 Antonucci a pag. 23



## Depositi in calo

### I sostegni necessari con il rialzo dei tassi

Angelo De Mattia

**S**ono segnali che devono far riflettere ed agire quelli che vengono rilevati, riferiti alla fine di marzo, con un calo dei prestiti a famiglie e imprese (per queste ultime dell'1,3 per cento) e la riduzione dei depositi totali del 3,2 per cento. L'Abi correttamente precisa che non si tratta di riduzioni «preconietto» dei finanziamenti e che comunque per ora non potrebbe parlarsi di una stretta al credito.

Lo specifico segnale tuttavia non va trascurato a maggior ragione perché si accompagna con l'accennato calo dei depositi per cui si arriva a sostenere (e potrebbero sopravvivere in merito dati oggettivi) che si impiegano i depositi per effettuare investimenti. Nelle regioni italiane appare una sintomatologia diversificata, ma il fenomeno della doppia riduzione non va sottovalutato.

Non vanno, poi, trascurate le ipotesi su di una possibile crescita dei prestiti deteriorati. Se a ciò si aggiungono i problemi del costo dei mutui - che secondo un'indagine del sindacato Fabi coinvolgono un milione di famiglie - e, in particolare, dell'impennata di quelli a tasso variabile, i cui interessi salgono fino al 70 per cento con la conseguenza dell'accennarsi del ritardo nei rimborsi delle rate o dell'impossibilità di farvi fronte, la congiunta questione «prestiti-risparmio», difficilmente presentatasi negli anni in questa forma, richiede una reazione adeguata. Non si dice di certo attendere che si ritiri la marea delle difficoltà - come si ripete citando una frase di Warren Buffet pronunciata per coloro che operano in Borsa, ma sarebbe valida anche in generale - per vedere (...)

Continua a pag. 25

# Meloni: «Giustizia, basta scontri»

► Il Quirinale media e il premier stempera i toni: «La separazione delle carriere aiuta i giudici»  
 «Sul caso La Russa io non sarei intervenuta, solidarizzo con le donne che denunciano»

ROMA Mattarella media e Meloni stempera i toni: «Basta scontri sulla giustizia». E sul caso La Russa: «Non sarei intervenuta».

Bulleri e Zaniboni alle pag. 2 e 3

## Stop Reddito a chi non studia fino a 16 anni

Delega fiscale, aiuti per le zone spopolate  
 Norma taglia-burocrazia per le rinnovabili

Luca Cifoni



**M**eno tasse per provare a fermare lo spopolamento di una parte consistente dell'Italia. È uno dei principi inseriti nella legge delega per la ri-

forma del fisco. Arriva anche una norma taglia-burocrazia per le energie rinnovabili. Verrà tolto il reddito di cittadinanza a chi ha lasciato la scuola prima dei 16 anni. *Apag. 7*  
 Di Branco a pag. 17

## Il ruolo dei porti

Il commercio via mare, spinta per l'economia

Gian Maria Gros-Pietro

**I**l Rapporto sull'Economia Marittima di SRM è un punto di riferimento per gli operatori, poiché l'economia marittima (...)  
 Continua a pag. 25

## Zelensky si corregge: nella Nato dopo la guerra

Biden: a Kiev i missili a lunga gittata  
 Usa e Russia, dialogo tra i capi degli OOB

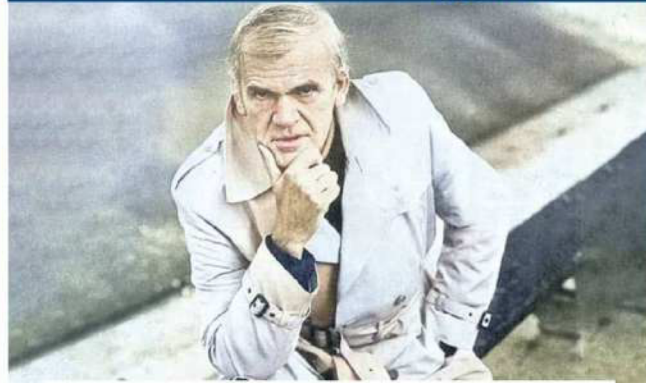
dal nostro inviato Francesco Bechis



**Z**elensky corregge il tiro: «Nella Nato dopo la guerra». E ottiene da Biden i missili a lunga gittata Atacms. Il

messaggio del presidente Usa alla Russia: «Coalizione unita, non cederemo mai». Ma restano aperti i canali, dialogo tra i capi degli OOB. *Apag. 4*  
 Guaita e Ventura alle pag. 4 e 5

## 1929-2023 Addio allo scrittore ceco: l'esilio a Parigi, poi il silenzio dall'84



## Kundera, l'insostenibile leggerezza che abbatteva i muri d'Europa

Milan Kundera, il grande scrittore ceco è scomparso a 94 anni

De Palo a pag. 19

## Willy, via l'ergastolo per i fratelli Bianchi condanna a 24 anni

► In Appello concesse le attenuanti ai picchiatori confermati i 23 anni per Belleggia e i 21 a Pincarelli

ROMA Sconto di pena per i fratelli Marco e Gabriele Bianchi. Ieri la Corte d'assise d'appello di Roma ha riformato la sentenza di primo grado, che li aveva condannati all'ergastolo, riconoscendo loro le attenuanti generiche per l'omicidio di Willy Montelero Duarte, il 21enne picchiato a morte senza motivo a Colleferro: ai Bianchi sono stati inflitti 24 anni ciascuno. La mamma di Willy: «Accetto la giustizia».  
 Di Corrado e Mozzetti a pag. 11

## Prima sentenza Uccise Valdiserri «Era ubriaca e correva: 5 anni»

ROMA Investì e uccise sul marciapiede Francesco Valdiserri, 19 anni. Chiara Silvestri, 24 anni, è stata condannata a 5 anni per omicidio stradale: «Era ubriaca e andava troppo veloce». *Allegri a pag. 13*

## Perugia, l'indagine

Bimbo di 5 anni finito sott'acqua, indagata operatrice del campus

Michele Milletti

**U**na donna di 29 anni è stata indagata per lesioni personali colpose a seguito del principio di annegamento di un bimbo di cinque anni, avvenuto martedì mattina nella piscina di una struttura tra Perugia e Corciano. Il piccolo, dopo essere stato salvato proprio dalla donna, è al momento ricoverato nel reparto di terapia intensiva pediatrica dell'ospedale Santa Maria della Misericordia.  
 Apag. 57

**COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!**

**SUSTENIUM PLUS**

**DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.**

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANI.

**Il Segno di LUCA**

**GEMELLI, SCEGLI LA SPENSIERATEZZA**

La Luna entra questa mattina nel tuo segno, intenzionata a rallegrare la giornata con un po' di brezza leggera. Ma la configurazione è oggettivamente complessa, il quadrato con Marte ti rende più impulsivo e irritable, tu vorresti fare mille cose ma le circostanze non te lo permettono e questo può indugiarti. Ascolta il suo consiglio e arrenditi alla pigrizia. Ti aiuterà il fatto che a livello economico le cose migliorano.

**MANTRA DEL GIORNO**  
 Quel che credo di sapere modifica la realtà.

© SIMBOLOGIE RISERVATA  
 L'oroscopo a pag. 25

\* Tandem con altri quotidiani (non accoppiabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. • Roma 1983. La sculetta del cuore • € 6,90 (isola Roma)

# Umbria

**Il Messaggero**

www.ilmessaggero.it

Giovedì 13  
Luglio 2023



**Legalmente**  
 Vendite immobiliari,  
 mobiliari e fallimentari  
 legalmente@piemmedia.it  
 www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecco	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

**Perugia**  
**La trattativa per la cessione adesso si complica: frenata in extremis**  
 Ferroni nello Sport



**Gubbio**  
**Due colpi dall'Inter: Frey Baby e Dimarco Junior**  
 Boccucci nello Sport

**Ternana**  
**Massimo Ferrero allontanato dal gruppo Guida caccia ai nuovi soci per far tornare i conti**  
 Grassi nello Sport



## Giorni, spuntano altre violazioni «Troppo vicino a scuole e parchi»

► Città di Castello l'uomo che uccise la piccola Maria

**CITTÀ DI CASTELLO** Passaggi troppo ravvicinati a luoghi potenzialmente frequentati da minori come parchi pubblici e scuole. Sarebbe uno dei comportamenti tenuti da Giorgio Giorni durante i permessi sul quale starebbe cercando di far luce la Squadra Mobile. Nella richiesta di rinvio a giudizio per l'uomo che uccise la piccola Maria Geusa possibili violazioni delle prescrizioni.  
 Rondoni a pag. 60

**Perugia, alta tensione in tribunale**

### Samuele morto nel fosso, battaglia sulla perizia



**PERUGIA** Secondo gli esperti a uccidere Samuele De Paoli nell'aprile 2021 furono più gli effetti della droga che la stretta della trans Patrizia. Restano dubbi sulla versione di lei. È battaglia sulla perizia.  
 Priolo a pag. 59

**Perugia, il festival al giro di boa**



### Uj, finalmente Ben Harper

**D**opo la serata di Rhiannon Giddens col pianista e compagno Francesco Turrisi e, a seguire, degli scatenati Snarky Puppy, Umbria Jazz oggi ospita Ben Harper & The Innocent Criminals, attesi dal 2020, edizione saltata causa Covid. Un concerto che si presenta quasi come una "messa pagana" nella quale il pubblico Uj è pronto a calarsi, consapevole di partecipare a un autentico evento. Un live simbolo delle contaminazioni che il festival peruginone è capace di trasmettere: hip hop, blues reggae e songwriting in una scaletta che regalerà anche i brani storici di Harper che viene descritto in un vero momento di grazia. Non sono escluse sorprese, con la Giddens che anche stasera potrebbe tornare sul palco dell'Arena.  
 Intanto il festival è al giro di boa tra talenti che emergono dalle clinics e sold out a teatro e nel museo.  
 Bellucci e Nucci a pag. 6

**Il colloquio**

**Manzotti (Cisl): «La vicenda Pet è inaccettabile, dov'è la Regione?»**

Federico Fabrizi

**U**n apparecchio nuovo costato 2 milioni per le diagnosi dei pazienti oncologici chiuso imballato. Ne viene adoperato un altro, datato, che regolarmente finisce in tilt. «L'assessore Coletto batte un colpo. È intollerabile», parte da qui il segretario della Cisl Angelo Manzotti per entrare nella questione sanità.  
 A pag. 56

## Raccordo, cantiere infinito: condannato direttore dei lavori

► Perugia, per la Corte dei conti Anas deve essere risarcita di 110mila euro. «Soldi pubblici sprecati»

**PERUGIA** Cantieri sul viadotto Genna, il direttore dei lavori condannato a risarcire l'Anas di oltre centomila euro per gli interventi raddoppiati. È la decisione della Corte dei conti dell'Umbria che ha accolto la richiesta della procura contabile che ha imputato al direttore e responsabile unico del procedimento il danno erariale da rifondere all'Anas per quella duplicazione dei lavori costati oltre 220mila euro che per mesi hanno interessato l'area tra Madonna Alta e Ferro di Cavallo.  
 Priolo a pag. 57

**Terni, la guerra tra spacciatori**

### Sentinelle e armi per proteggere i fortini della droga nascosti nei boschi

**TERNI** I carabinieri stanno cercando di smantellare i fortini della droga eretti dai pusher in mezzo ai boschi del comprensorio, nei pressi di strade strategiche dove arrivano quotidianamente decine di clienti con cospicui giri di affari. Gestiti da ban-

de di extracomunitari che spesso si fronteggiano per i posti più ambiti, tanto che gli accampamenti sono protetti da sentinelle e da armi bianche. Come dimostrato da quanto trovato martedì mattina.  
 Servizio a pag. 41

**Eremo delle Carceri, sacrestia restaurata**

### Assisi, dopo 50 anni risplende un piccolo tesoro francescano

Massimiliano Camilletti

**L'**antica sacrestia che i frati dell'Eremo delle Carceri hanno usato fino agli anni Settanta del XX secolo è tornata a splendere. Un piccolo scrigno di austera bellezza, ricavato, probabilmente in due tempi, sullo sperone di roccia sovrastante la grotta di san Francesco. «In esso», spiega Padre Simone Ceccobao, guardiano dell'Eremo delle Carceri - probabilmente venne realizzato dapprima un porticato, poi chiuso per ricavare una piccola sacrestia. Uno scrigno di bellezza francescana».  
 A pag. 67



La sacrestia restaurata

**BONIFICHE AMIANTO**  
**GESTIONE RIFIUTI**  
**VALUTAZIONI ED INCENTIVI**

**progeco**

Viale Europa, 112/114  
 06083 Bastia Umbra (PG)  
 Tel. + 39.075.987.365  
 Fax + 39.075.987.365

www.umbriabonifiche.com e-mail: info@umbriabonifiche.com

**COOPUMBRIACASA**

**IN VENDITA**  
 Appartamenti di alta qualità al prezzo più conveniente del mercato!

**BONUS PRIMA CASA GIOVANI UNDER 36**

**SCADENZA PROROGATA al 31 DICEMBRE 2023**

075 500 2816 348 810 7648  
 www.umbriacasa.it

## CASO LA RUSSA JR, INTERVISTA ESCLUSIVA

# PARLA IL PADRE DELLA RAGAZZA: «LA DROGA ME L'HA ROVINATA»

L'uomo, 60 anni, si sfoga per la prima volta: «Ho divorziato dalla madre 15 anni fa, non ha avuto l'educazione che avrei voluto per lei. Provo rabbia per la cocaina e al pensiero che non sapesse cosa ha fatto quella notte»

*La Meloni attacca l'Anm, difende Delmastro e critica Ignazio: avrei taciuto*

di FABIO AMENDOLARA

È molto più giovanile dei suoi sessant'anni. Capelli fluenti, fisico sportivo, compagna molto più giovane. Ama i motori e ha trasformato in un lavoro questa passione. Lo chiameremo Alessio ed è il papà della ragazza che accusa Leonardo Apache La Russa di averla violentata. Da anni non vive più con le sue prime figlie e si è lasciato alle spalle anche (...)

segue a pagina 2  
CARLO TARALLO  
a pagina 3

## COMPENSO MINIMO IL PIANO PD SUI SALARI: ABBASSARLI A TUTTI

di MAURIZIO BELPIETRO



Chi se lo sarebbe mai aspettato? L'icona della sinistra che demolisce la riforma della sinistra su cui la nuova segretaria del Pd ha giocato tutte le sue carte per costruire un'alleanza con i 5 stelle. Eppure, ad annientare la proposta di salario minimo avanzata dai compagni è proprio il compagno Tito Boeri, docente di economia del lavoro all'Università Bocconi ed ex presidente dell'Inps nominato da Matteo Renzi. Imbracciata la penna insieme al suo socio di studi, il professor Roberto Perotti, altro bocconiano doc, Boeri ha spiegato ieri sulla prima pagina (...)

segue a pagina 11



## I nuovi talebani vogliono proibire queste foto

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 13



TOGA La Comodi

## MANUELA COMODI «Spiò» gli atti su Palamara: condannata pm del caso Kercher

di FRANÇOIS DE TONQUÉDEC

Manuela Comodi, la pm della Procura di Perugia nota per il suo ruolo di rappresentante dell'accusa contro Raffaele Sollecito e Amanda Knox nell'inchiesta per l'omicidio di Meredith Kercher, è stata condannata martedì, per aver spiato, tra gli altri, il fascicolo dell'inchiesta condotta dalla Procura del capoluogo umbro a carico dell'ex pm ed ex consigliere del Csm Luca Palamara. Secondo le accuse della Procura (...)

segue a pagina 2

# Il Ppe si scansa e fa passare la legge Natura

Fallisce di poco il tentativo di azzoppare la pericolosa norma green: all'Europarlamento sì a un emendamento che riduce solo in parte le follie ambientaliste. I popolari si spostano a destra ma non basta a dare la spallata

## SCIENZA POCO GAIA

### Le morti in più? Per il clima sono un dogma, per il vaccino restano un tabù

di ALESSANDRO RICO



Forse noi siamo gente dalle poche sovrastrutture. Forse siamo dei sempliciotti. Forse ci lasciamo sedurre troppo facilmente da sospetti e dietrologia. Sì, forse non siamo «competenti». Ma ce ne infischiamo. E non rinunciamo a porre una domanda banale: come mai (...)

segue a pagina 7

di CLAUDIO ANTONELLI



Tensioni da un lato, abbracci dall'altro. È la fotografia finale scattata ieri pomeriggio all'Europarlamento. Come previsto da mesi la proposta sulla legge Natura, elemento portante del Green deal socialista, è arrivata al redde rationem. Dimostrandosi (...)

segue a pagina 5  
CAMILLA CONTI  
alle pagine 4 e 5

## ENNESIMA CONFERMA DAI TEST INVALSI

### Effetto lockdown: disastro didattico E osano dare la colpa al long Covid

di PATRIZIA FLODER REITTER

I risultati dei test Invalsi ribadiscono il calo dell'apprendimento tra gli studenti italiani. Cresce il divario tra Nord e Sud e peggiorano anche i bambini delle elementari. È l'ovvia

conseguenza delle chiusure imposte alla scuola durante la pandemia, ma i responsabili delle restrizioni e i media che le hanno sostenute si fingono sorpresi. E provano a scaricare le colpe sul «long Covid».

a pagina 9

## IL MIT DIMEZZA LA PROTESTA DEI TRENI, CGIL FURIBONDA

# Salvini taglia lo sciopero: è guerra coi sindacati

di MAURO BAZZUCCHI

Il leader leghista e vicepremier Matteo Salvini va allo scontro coi sindacati: dopo ore di riunioni al Mit, ha deciso di ridurre l'orario dello sciopero proclamato per oggi e previsto dalle 3 del mattino fino alle 2 di venerdì: il provvedimento del ministro farà in modo che l'agitazione termini alle 15. Confermata invece l'agitazione invece del settore aereo per sabato. Cgil furibonda.

a pagina 10



MAESTRO Milan Kundera, 1929-2023

## Milan Kundera, il genio diventato feticcio di chi non l'aveva mai letto

di GIORGIO GANDOLA

La patente è azzurrina, ha in copertina una donna nuda che si libra in assenza di gravità (*Les Pleiades* di Max Ernst), conta 318 pagine e non scade mai. È *l'insostenibile leggerezza dell'essere*, il libro più venduto nella storia (...)

segue a pagina 19

